

n°1 | luglio 2026

Predazzo

Notizie

**Casa, la sfida
del futuro**

**La viabilità
estiva**

**La nuova
Pro Loco**

**100 anni fa
nasceva Moro**



Comune di
Predazzo

Periodico di informazione
del Comune di Predazzo
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento



Comitato di redazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Gabrielli

COORDINATORE

Leonilde Sommavilla

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Brigadoi, Dino Degaudenz, Franco Dellagiacoma,
Lucio Dellasega, Erik Guadagnini, Leonilde Sommavilla

FOTO

Foto di copertina: Mauro Morandini

Foto interne: archivio comunale, archivio associazioni,
Terens Boninsegna, Mauro Morandini,
Leonilde Sommavilla, Cooperativa Sociale Oltre,
Val di Fiemme Cassa Rurale, Arianna Meriggi

GRAFICA

Verde Pistacchio

STAMPA

Grafiche Avisio - Lavis



Predazzo Notizie in formato digitale

Per ricevere Predazzo Notizie in formato digitale invece che cartaceo, inviare un'e-mail di richiesta all'indirizzo info@comune.predazzo.tn.it, indicando nome e cognome, indirizzo postale e indirizzo e-mail. Le copie arretrate del notiziario sono scaricabili su: www.comune.predazzo.tn.it



Predazzo Notizie è stampato su carta Fedrigoni Arcoset certificata FSC, prodotta con materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

4 amministrazione

- 4 Il futuro della nostra comunità
- 5 Simboli, tradizioni, usanze
- 6 Diritto d'uso civico
- 7 La viabilità estiva
- 8 Corso Dolomiti
- 10 Che estate!

11 gruppi consiliari

- 11 Dalla lista "Impegno comune"
- 12 Dalla lista "Noi siamo Predazzo"
- 13 Dalla lista "Predazzo Bene Comune"

14 speciale casa

- 14 La sfida dell'abitare
- 16 Mercato in crescita
- 18 Foresterie per lavoratori
- 20 Casa, emergenza sociale
- 21 Abitare sociale

I Biblionews

- I "Siamo animali poetici. Arte, libri e bellezza in tempo di crisi"
- II estAte! Cultura in movimento
- IV Aperitivo con l'autore / Sfida letteraria

22 vita di comunità

- 22 Cura e tecnologia
- 23 Il respiro della Marmolada
- 24 Perché si chiamano Dolomiti
- 26 100 anni dalla nascita di Moro
- 27 La chiesa arcipretale di Predazzo, 2a puntata
- 28 Identità e tradizione
- 30 Urbanistica e sicurezza ciclistica
- 32 Campioni di robotica
- 33 Pace
- 34 Olimpiadi di scoperte
- 36 Nuova energia in rete
- 38 Il tennis che abbatte le barriere
- 40 L'Europa delle bocce a Predazzo
- 42 Passione, dadi e comunità



Paolo Boninsegna, sindaco

Il futuro della nostra comunità

Le Olimpiadi si sono concluse con un bilancio estremamente positivo per Predazzo. Il paese ha accolto atleti, delegazioni e visitatori con entusiasmo e professionalità. Le gare ai trampolini e le manifestazioni in centro hanno registrato un grande successo di pubblico, creando un clima di festa e partecipazione. Importanti anche le ricadute per l'economia locale, con risultati significativi per attività commerciali, pubblici esercizi e strutture ricettive.

Le Olimpiadi hanno lasciato opere e prospettive importanti per il futuro del paese. Dopo la realizzazione della rotatoria delle Coste, della prima fase della ristrutturazione del maneggio e del rinnovamento dell'area dei trampolini, l'Amministrazione guarda ora ai prossimi obiettivi strategici: il parcheggio interrato sotto i campetti dell'oratorio, la sistemazione della piazza e la riqualificazione del centro. Interventi fondamentali per migliorare vivibilità, servizi e qualità urbana, rendendo Predazzo sempre più moderna, accogliente e funzionale.

Accanto alle opere pubbliche, però, la sfida più importante resta quella dell'abitare, un problema che riguarda non solo Predazzo ma tutto il Paese. Anche l'affidamento dell'incarico per la revisione del PRG va in questa direzione, con l'obiettivo di programmare in modo concreto e sostenibile il futuro della nostra comunità.

Il problema casa coinvolge molti aspetti della vita sociale: le giovani coppie che vogliono costruire il proprio futuro a Predazzo, le persone più fragili, ma anche figure fondamentali come insegnanti, operatori sanitari e lavoratori stagionali, che sempre più spesso faticano a trovare alloggi accessibili.

Predazzo è un paese molto richiesto e questo incide inevitabilmente sul mercato immobiliare. Sul territorio non mancano gli appartamenti, ma il prezzo lo determina il mercato stesso. Allo stesso tempo, è evidente come molti alloggi siano utilizzati solo saltuariamente, spesso come seconde case, rimanendo vuoti per gran parte dell'anno. È un tema delicato, che va affrontato senza contrapposizioni, ma con la consapevolezza

che serva una riflessione sul migliore utilizzo del patrimonio abitativo esistente.

La crescita degli affitti turistici ha portato benefici economici, ma impone anche una riflessione sugli equilibri del paese. Un'eccessiva prevalenza di seconde case e alloggi destinati esclusivamente al turismo rischia infatti di svuotare Predazzo nei periodi di bassa stagione, con conseguenze anche sulle attività commerciali. Le difficoltà che molte realtà economiche incontrano nel mantenere continuità durante tutto l'anno, insieme alle sempre più numerose chiusure definitive, sono un segnale che non possiamo ignorare. Diventa quindi fondamentale trovare un equilibrio tra vocazione turistica e presenza stabile di residenti, famiglie e lavoratori che tengano vivo il paese in ogni stagione.

Esistono però anche segnali positivi: c'è chi oggi investe e costruisce pensando all'affitto e non solo alla vendita, contribuendo concretamente a dare risposte alle esigenze del territorio.

Anche il nuovo regolamento edilizio affronta questo tema, introducendo strumenti e indirizzi più vicini ai bisogni reali della comunità, come la revisione delle metrature degli alloggi e il recupero del centro storico.

L'Amministrazione si sta già muovendo concretamente attraverso il progetto RiVal, che punta a riqualificare immobili inutilizzati offrendo soluzioni abitative sostenibili per famiglie e lavoratori. Per Predazzo abbiamo indicato come possibili opportunità di recupero la vecchia caserma dei Carabinieri e, grazie all'impegno della nostra consigliera provinciale Maria Bosin, anche la storica "Casa dei 100 camini".

Difendere la possibilità di vivere stabilmente a Predazzo significa difendere il futuro stesso della nostra comunità, mantenendo vivo il tessuto sociale, le famiglie, i servizi e le attività economiche del paese. Il problema non è semplice, ma noi ce la metteremo tutta.

Buona estate a tutti.



Valentina Murano, presidente del Consiglio comunale

Simboli, tradizioni, usanze

Valori che durano nel tempo.

Sfogliando le pagine di questo nostro giornalino comunale, che da sempre raccoglie la voce e la storia della nostra comunità, vorrei cogliere l'occasione di condividere con voi una riflessione che sta al cuore del nostro vivere insieme. Una riflessione che ruota attorno a parole antiche, ma straordinariamente vive: simboli, tradizioni, usanze, cultura e valori che durano nel tempo.

Viviamo in un'epoca che corre veloce, dove il cambiamento è l'unica costante e dove spesso rischiamo di smarrire il senso di appartenenza. È proprio in questo scenario che il nostro passato non deve essere visto come una vecchia fotografia polverosa, bensì come la roccia solida su cui poggiare i piedi per guardare avanti.

I simboli della nostra comunità – dal nostro stemma ai profili inconfondibili delle nostre montagne – non sono semplici elementi decorativi. Sono la nostra carta d'identità visiva. Così come i nostri costumi tradizionali, che non sono "abiti da spettacolo", ma frammenti di storia vissuta che i nostri nonni ci hanno tramandato. Indossarli o vederli sfilare significa onorare la fatica, la dignità e la fierezza di chi ha abitato questa valle prima di noi.

Le nostre usanze e i fuochi della tradizione scandiscono il tempo della nostra comunità. Penso ai momenti di festa, ai riti

legati ai cicli della natura e della montagna, che ancora oggi riescono a riunire intorno a un unico grande abbraccio generazioni diverse: i bambini con gli occhi pieni di stupore, i giovani che portano l'energia, gli anziani che custodiscono la memoria. Queste tradizioni sono il collante sociale più forte che possediamo.

I valori che ci definiscono – l'onestà, lo spirito di sacrificio, l'accoglienza, la laboriosità – non hanno data di scadenza. Sono bussole insostituibili. In Consiglio comunale, il nostro compito è certamente quello di amministrare il presente e pianificare lo sviluppo futuro, ma con la consapevolezza che nessuna decisione può essere lungimirante se si recidono i legami con la propria storia.

"Un popolo senza la conoscenza della propria storia, origine e cultura è come un albero senza radici." Custodire questo patrimonio non significa essere nostalgici, ma essere responsabili. Significa consegnare ai nostri giovani un testimone solido, affinché possano volare alto nel mondo senza mai dimenticare da dove sono partiti.

L'invito che rivolgo a ciascuno di voi è quello di continuare a far vivere questi valori ogni giorno: nelle famiglie, nelle scuole, nelle piazze.



Diritto d'uso civico

Approvato dal Consiglio il nuovo regolamento che disciplina il diritto di legnatico da ardere. Sono previste modalità di assegnazione agevolata per gli ultraottantenni.

Alberto Dellantonio, assessore alle Foreste

Il nuovo regolamento per la disciplina dell'esercizio del diritto d'uso civico del Comune di Predazzo è stato approvato dal Consiglio comunale il 14 maggio (delibera n. 9/2025).

Il testo regola il diritto di legnatico da ardere (art. 11), cioè il diritto del nucleo familiare di ottenere l'assegnazione, qualora disponibile, di una quantità determinata di legname da ardere proveniente da piante in piedi o abbattute, oppure schianti, cimari, cortecce, rami e da residui di taglio di piante giacenti al suolo. Il regolamento prevede un totale massimo di 8 metri cubi (11 metri steri) per nucleo familiare, secondo la disponibilità e il numero di richiedenti nell'anno (art. 12).

Il comma 4 dell'articolo 13 prevede che "per garantire il godimento dei diritti di cui all'ar-

ticolo 11, anche agli ultraottantenni l'Amministrazione comunale può mettere a disposizione il legname con modalità agevolate".

Pertanto, quest'anno è stato messo a bilancio l'importo necessario per garantire tale godimento agli ultraottantenni residenti nel Comune di Predazzo che ne facciano richiesta.

La quantità sarà di 3 metri cubi di legna di abete, spaccata e tagliata a 25 centimetri circa, che sarà messa a disposizione nel mese di ottobre nel piazzale ENECO, località Coste.

Le giornate di consegna saranno comunicate agli aventi diritto circa un mese prima della distribuzione.

Le domande devono essere consegnate alla segreteria comunale tramite specifico modulo richiedibile all'ufficio, entro il 31 luglio 2026.



La viabilità estiva

Terens Boninsegna, assessore ai Lavori Pubblici

Aseguito di un attento e complesso lavoro di analisi, la scorsa primavera la Giunta comunale ha deciso di modificare l'assetto viario estivo che era rimasto invariato per diversi anni.

Sappiamo bene che non esiste una bacchetta magica per risolvere ogni problema, specialmente in un momento storico così delicato per il commercio locale. Siamo tuttavia convinti che migliorare la vivibilità del nostro centro sia una priorità che richiede, a volte, decisioni forti.

Le novità

Zona a traffico limitato (ZTL): sarà predisposta una limitazione della circolazione per tutti i mezzi motorizzati nel tratto compreso dall'incrocio tra via Roma e via IX Novembre fino all'incrocio con via Garibaldi.

Deroghe: il transito rimarrà consentito esclusivamente ai frontisti, ai mezzi di soccorso e ai veicoli per il carico/s scarico merci.

- Zona a traffico limitato (ZTL)
- Nuovo senso unico di accesso
- Modifica definitiva ai parcheggi

Arredo urbano e distese: in quest'area verranno installati elementi di arredo urbano. Inoltre, le attività commerciali che lo desiderano potranno richiedere l'occupazione del suolo pubblico per sfruttare una parte della carreggiata.

Nuovo senso unico di accesso: dalla direzione opposta del viale principale, verrà istituito un senso unico dal piazzale del Cinema Teatro fino all'incrocio con via Garibaldi. Questa soluzione permetterà il flusso dei veicoli diretti ai parcheggi adiacenti al municipio e a quelli di via Garibaldi.

Circolazione delle biciclette: Per quanto riguarda la mobilità ciclistica, i flussi per le biciclette seguiranno l'attuale andamento per ogni singolo senso di marcia, garantendo così continuità con le abitudini di percorrenza già in vigore.

Modifica definitiva ai parcheggi: al fine di evitare continui e disorientanti cambi di viabilità, viene invertito definitivamente l'accesso al parcheggio riservato ai clienti della Famiglia Cooperativa, con uscita obbligatoria su via Ettore Sottsass.

Una scelta ponderata per il futuro

Siamo consapevoli che il tema possa sollevare dubbi e criticità, ma da anni si discute su come conciliare le diverse esigenze di commercianti, residenti e turisti. Negli anni passati abbiamo sperimentato diverse configurazioni: dal senso unico sulle strade principali (il cosiddetto "rondò") alla creazione di percorsi ciclabili, fino alla parziale riduzione della carreggiata con fioriere nel tratto centrale.

I cambiamenti possono generare timore e preoccupazione, soprattutto oggi, ma non possiamo rinunciare a cercare soluzioni migliori. Certamente la scelta più comoda sarebbe non fare nulla, ma il nostro compito come amministrazione è agire per apportare miglioramenti concreti.

Gestione e controlli

Una rivoluzione della viabilità non può prescindere da una segnaletica puntuale, chiara e visibile, che verrà installata, tra il 1° luglio e il 31 agosto, per guidare al meglio gli automobilisti e i ciclisti. Parallelamente, verranno potenziati i controlli da parte delle forze dell'ordine per garantire la massima fluidità del traffico e il corretto utilizzo dei parcheggi adiacenti.

Il cambiamento è una sfida necessaria: l'errore peggiore sarebbe restare fermi. Con la collaborazione di tutti, siamo certi che questa nuova veste renderà il nostro paese più accogliente e vivibile.



Corso Dolomiti

Terens Boninsegna,
assessore ai Lavori Pubblici

uffici comunali – oltre alla normale gestione ordinaria – si è quindi concentrata su questi importanti cantieri. Ora, finalmente, è giunto il momento di iniziare a progettare la nuova configurazione di Corso Dolomiti, affinché questo fondamentale punto di accesso ritrovi il suo splendore e la sua piena funzionalità.

Sappiamo bene che ci sono state diverse segnalazioni sullo stato della viabilità e siamo consapevoli che il manto stradale, attualmente ondulado, avrebbe bisogno di una sistemazione immediata. Tuttavia, in questo ultimo anno sono previsti diversi interventi cruciali: lo smistamento delle acque bianche su una roggia in uscita da via Mazzini, il completamento della fibra ottica per le abitazioni private e, infine, l'allacciamento del teleriscaldamento per alcuni edifici strategici.

Un intervento di asfaltatura temporanea costerebbe alle casse comunali circa 130.000 euro: una cifra importante, che il prossimo anno verrebbe di fatto sprecata con l'avvio del rifacimento definitivo.

Siamo fiduciosi di poter consegnare ai cittadini e ai visitatori, entro la prossima stagione estiva, una viabilità completamente rinnovata più fruibile e un ingresso del paese finalmente decoroso.

Al via la progettazione per la nuova viabilità.

Da un paio d'anni la sede stradale e il passaggio pedonale dell'accesso nord del paese risentono dei disagi causati da vari lavori. Già lo scorso anno, come linea programmatica dell'Amministrazione, avevamo deciso di rinnovare totalmente il Corso, partendo dall'incrocio del Cinema Teatro fino al ponte della Birreria.

Purtroppo e per fortuna, i piani hanno subito un rallentamento temporaneo. Il Servizio Protezione Civile della Provincia Autonoma di Trento ha infatti stanziato circa 2,5 milioni di euro per interventi straordinari legati alle opere olimpiche. Gran parte del lavoro degli

Cosa può fare un'immagine messa sui social

Recentemente, all'interno della comunità virtuale (e non solo) di "Sei di Predazzo se...", è apparso un video che merita ben più di un semplice "mi piace" distratto. È un contenuto che cattura l'attenzione e che dovrebbe spingerci a un'attenta riflessione su ciò che scorre troppo velocemente sui nostri schermi: il valore profondo del bene comune.

Le immagini mostrano una scena semplice, ma straordinariamente potente: gli operai comunali e alcuni cittadini che lavorano fianco a fianco per la cura e la manutenzione di uno spazio collettivo.

Il bene comune è di tutti, non "di qualcun altro".

Troppo spesso si cade nell'errore di dare tutto per scontato. Si tende a pensare che la cura del paese spetti esclusivamente all'Amministrazione comunale e ai suoi collaboratori. Ma la verità è un'altra: la cosa pubblica appartiene a ognuno di noi. Vedere i cittadini rimboccarsi le maniche, dimostra che c'è chi ha davvero a cuore il nostro territorio e sceglie di dimostrarlo con i fatti. Questa è una bellissima, silenziosa e potente lezione di senso civico: fare senza parlare, agire anziché pretendere.

Ci si mette lo stesso tempo a rimbocarsi le maniche che a criticare negativamente ciò che si vorrebbe venisse fatto dagli altri.



Dalla cultura del "click" alla cultura del fare

Purtroppo, la tendenza dominante sui social network è spesso opposta. È diventato fin troppo facile fare un click, scattare una foto per evidenziare un problema, postarla e lasciarsi andare a commenti negativi, senza muovere un dito. La critica distruttiva non costa fatica, ma non

produce alcun valore.

Questo video ci ricorda invece l'importanza di recuperare quel patrimonio culturale e morale che i nostri avi ci hanno tramandato nel tempo: l'amore concreto per il proprio territorio. Custodire il paese significa rispettarlo, viverlo attivamente e,

quando serve, dare una mano.

L'auspicio è che immagini come questa non restino un caso isolato, ma che sappiano contagiare la comunità, ricordandoci che il paese in cui viviamo è lo specchio delle nostre azioni quotidiane.

Che estate!

Leonilde Somnavilla, assessora a Cultura e Turismo

Nel cuore dell'estate, Predazzo si prepara ancora una volta a vivere una stagione ricca di appuntamenti pensati per coinvolgere residenti, famiglie e ospiti di tutte le età. Il calendario degli eventi estivi nasce con l'obiettivo di valorizzare l'identità del nostro territorio, intrecciando tradizione e innovazione, cultura e divertimento, momenti di incontro e occasioni di scoperta.

Dalle melodie della musica tradizionale alle serate dedicate ai giovani, dagli spettacoli e laboratori per bambini agli incontri culturali e alle iniziative che raccontano la storia e le eccellenze della nostra comunità, il programma offrirà numerose opportunità per vivere Predazzo in tutta la sua vivacità.

Si tratta di un lavoro condiviso che vede impegnate associazioni, volontari, operatori e realtà del territorio, ai quali va il nostro più sincero ringraziamento per la passione e l'entusiasmo con cui contribuiscono a rendere speciale ogni estate. L'auspicio è che questi eventi possano rappresentare non solo momenti di svago, ma anche occasioni per stare insieme, creare nuove relazioni e rafforzare quel senso di comunità che da sempre contraddistingue il nostro paese.

Anche quest'anno la musica sarà la grande protagonista dell'estate predazzana. Le settimane si apriranno, come da tradizione, con gli appuntamenti più attesi dell'estate: il lunedì sera sarà dedicato alle esibizioni di cori e bande musicali, il martedì alla baby dance per i più piccoli, mentre il mercoledì tornerà l'attesissimo "Mercol Sera", che da quest'anno si presenterà in una veste rinnovata grazie all'impegno della nuova Pro Loco.



I fine settimana saranno animati da dj set e concerti live ispirati all'atmosfera dell'"après-ski" in versione estiva, che porteranno musica e divertimento nelle piazze e nelle vie del centro. La suggestiva chiesetta di San Nicolò farà invece da cornice agli appuntamenti dedicati alla musica classica, offrendo momenti di ascolto e raccoglimento in un contesto unico.

Le sale espositive del municipio torneranno ad accogliere un ricco calendario di mostre, in programma dal primo fine settimana di luglio fino a metà settembre. È inoltre in fase di definizione la nuova esposizione itinerante promossa dalla Fondazione De Gasperi, con la quale prosegue una preziosa collaborazione. Grazie a questa sinergia, anche quest'anno LA STAZIONE ospiterà una serata di approfondimento dedicata alla figura di Alcide De Gasperi e alla sua eredità culturale e politica, guidata dal direttore della Fondazione, Marco Odorizzi, che accompagnerà il pubblico in una riflessione sui valori e sull'attualità del pensiero degasperiano.



Inquadra qui per restare sempre aggiornato sul calendario degli eventi

Dalla lista

"Impegno comune"

Quando pensiamo alla cultura, la nostra mente va spesso a un'esperienza intima, quasi solitaria: noi davanti a un quadro, immersi nelle pagine di un libro o concentrati ad ascoltare uno spettacolo. Questo arricchimento individuale è prezioso, ma è solo la punta dell'iceberg. Il vero potere della cultura si manifesta quando esce dalla sfera del singolo e diventa un collante sociale, trasformando un paese in una comunità unita, resiliente e inclusiva.

A Predazzo, questa trasformazione non è un concetto astratto, ma una realtà tangibile che prende forma ogni giorno attraverso spazi precisi. La Biblioteca LA STAZIONE / destinazione cultura, il Museo Geologico delle Dolomiti e il Cinema Teatro non sono semplici contenitori di oggetti o guardiani del passato; sono veri e propri motori civici del territorio.

Entrare in un luogo di cultura significa, quasi sempre, fare i conti con la diversità e aprirsi all'altro. Pensiamo al Cinema Teatro di Predazzo: quando le luci si spengono e la comunità si ritrova unita davanti a un film o a una rappresentazione teatrale, si attiva un potente esercizio di empatia collettiva. Condividere le emozioni della scena ci costringe a metterci nei panni di personaggi distanti anni luce dalla nostra quotidianità.

Allo stesso modo, la Biblioteca, con la sua nuova sede nella cui architettura nulla è stato lasciato al caso, incarna perfettamente il concetto stesso di accoglienza. Un tempo luogo di transito e di partenze, oggi LA STAZIONE è diventata un crocevia di incontri, un porto sicuro dove generazioni diverse si incrociano tra gli scaffali. La cultura diventa così l'antidoto più potente alla paura del diverso: chi frequenta questi spazi si allena a non respingere ciò che non capisce al primo sguardo, ma a interrogarlo, gettando le basi per una comunità aperta, inclusiva e profondamente umana.

Una comunità colta è una comunità curiosa, che non si accontenta delle risposte semplici a problemi complessi. A Predazzo, questa spinta verso la conoscenza ha un custode d'eccezione: il Museo Geologico delle Dolomiti, sede territoriale del MUSE. Questo spazio non racconta solo la storia antica delle rocce e

dei fossili che ci circondano, ma ci educa al metodo scientifico e al rispetto per l'ambiente. Stimolando le domande e la meraviglia, il Museo allena il senso critico dei cittadini. In un'epoca dominata da informazioni frammentate e polarizzazioni, comprendere la complessità della natura ci insegna a riflettere prima di giudicare. Una cittadinanza che sa interrogare il proprio territorio e la propria storia è meno vulnerabile ai pregiudizi ed è decisamente più aperta al dialogo costruttivo e alla cura del bene comune.

La vita in montagna, così come la vita di ogni comunità, è ciclica e comporta sfide costanti: dai mutamenti ambientali ed economici alle difficoltà personali o ai traumi collettivi. È proprio di fronte alle avversità che i luoghi della cultura rivelano la loro natura di "ancore di salvataggio".

La geologia del nostro museo ci insegna che il paesaggio delle Dolomiti è il risultato di cataclismi, trasformazioni e adattamenti durati milioni di anni: una metafora straordinaria di resilienza per l'intera comunità. Ritrovare per un dibattito in Biblioteca, per una rassegna cinematografica a Teatro o per un laboratorio al Museo crea un senso di appartenenza che protegge dall'isolamento. Quando le persone si riconoscono in un patrimonio e in valori comuni, trovano la forza di fare rete. La

cultura offre gli strumenti simbolici e narrativi per elaborare le difficoltà e immaginare un futuro diverso, rendendo la nostra comunità pronta ad affrontare le avversità con una dignità e una compattezza rinnovate.

Perché tutto questo continui ad accadere, i nostri spazi culturali devono essere vissuti non come templi silenziosi e accessibili a pochi eletti, ma come piazze del sapere aperte, vive e interattive. Quando la Biblioteca organizza letture per i più piccoli, quando il Museo esce nelle strade e sui sentieri per dialogare con i residenti, e quando il Teatro dà voce alle realtà locali o internazionali, la cultura smette di essere un lusso e diventa un bene di prima necessità. Custodire e far vivere questi luoghi significa, in ultima analisi, investire sulla qualità umana, sulla sensibilità e sulla forza della futura comunità di Predazzo.



Dalla lista

“Noi siamo Predazzo”

I consiglieri del Gruppo

La maggioranza uscita dalle urne della tornata elettorale di due anni fa, era il 26 maggio, sembra mostrare da un po' di tempo qualche difficoltà. Tutto è iniziato abbastanza presto, quando l'assessore all'urbanistica, Federica Cavallin, si dimise dall'incarico appena conferitole. Non poche sono state le perplessità emerse in seguito a tale scelta, in special modo nei riguardi delle motivazioni che l'avevano determinata. Difficile pensare che non fossero prevedibili nel momento in cui la consigliera Cavallin aveva accettato l'importante ruolo all'interno dell'esecutivo. Dal suo sostituto, il consigliere Gianpaolo Piazza, siamo ancora in attesa di qualche iniziativa che si collochi al di sopra della normale amministrazione.

Alla fine dell'anno scorso, poi, abbiamo appreso delle dimissioni da vicesindaco, nonché dagli altri incarichi ricoperti, del consigliere Paolo Preti. Curioso il modo in cui è stato informato il Consiglio comunale, a seduta conclusa, quasi fosse una notizia di poco conto. Non è seguito peraltro alcun intervento da parte di alcuno degli esponenti della maggioranza. Un fatto di per sé invece eclatante, che imponeva tra l'altro la necessità di immediata sostituzione, per evitare possibili momenti di paralisi amministrativa nella malaugurata ipotesi di impedimento per qualsiasi causa del sindaco.

Anche in questo caso, le motivazioni addotte a giustificazione di una scelta tanto dirompente hanno avuto il solo effetto di rafforzare la percezione nei consiglieri di un tentativo di nascondere le vere cause. Dopo varie esplorazioni, contatti, proposte, rinunce e pretese, finalmente è stata individuata la nuova figura di vicesindaco nella consigliera Leonilde Sommovilla, alla quale auguriamo di cuore vita amministrativa più lunga del suo predecessore.

Recentemente un altro scossone ha caratterizzato il traballante equilibrio dei nostri amministratori, benché non direttamente interessati, ma certo coinvolti: si tratta delle dimissioni

dell'ingegner Felice Pellegrini, dopo 25 anni di onorato servizio in qualità di capo dell'ufficio tecnico comunale. Da tempo avevamo notato un certo disagio, nonché la difficoltà di rapporti dello stesso con l'esecutivo.

Ebbene, da questo quadro desolante, non può che trasparire l'immagine di un'Amministrazione comunale tutt'altro che stabile, incapace di programmare, ma forse anche in difficoltà ad operare le scelte che le competono in una normale routine amministrativa.

Siamo consapevoli che non sempre tutto fili liscio e senza intoppi, ma siamo costretti a rilevare come troppe siano le iniziative ipotizzate nelle cifre dei bilanci, e loro numerose variazioni, presentate in consiglio comunale e non realizzate, che forse non vedranno la luce nemmeno nell'arco dell'attuale consiliatura.

Ex maneggio, sistemazione della piazza, parcheggio interrato dell'oratorio, campo da tennis, poi da padel, con i relativi impegni di spesa entrati e usciti dalle previsioni di bilancio in un comico balletto, sembrano buone intenzioni ben lontane dal trovare realizzazione: per alcune era stata promessa addirittura prima della conclusione dei Giochi Olimpici Invernali!

Ben altre sono le esigenze e impellenti necessità di un paese che sta morendo, dove le attività commerciali, un tempo fiore all'occhiello della nostra collettività, stanno chiudendo i battenti, magari favoriti dalla possibilità di un cambio di destinazione ad uso abitativo.

Che paese vogliamo per il futuro? Un dormitorio? O condividiamo seriamente l'urgenza di mettere mano a un piano regolatore generale che da lungo tempo ormai necessita non di misere varianti puntuali ma di organica e completa revisione?

Ma questo sarà argomento che il nostro gruppo valuterà di proporre nelle sedi opportune.

Grazie a chi ha avuto la pazienza di leggerci.



Dalla lista “Predazzo

Bene Comune”

Cav. Dino Degaudenz

Il gruppo mi chiede sempre più lumi su diversi argomenti, tutti importanti, in quanto nota una mancanza di concretizzazioni. È stato detto che le Olimpiadi avrebbero e hanno impegnato molto gli uffici comunali, che era importante fare bella figura, che pur nella difficoltà di poter agire bisognava cercare di venirne fuori bene. Le Olimpiadi sono passate, ora bisogna capire dove l'Amministrazione vuole intervenire in quanto i problemi sul tappeto, non risolti, sono molti: i lavori sulla piazza, il problema parcheggi, viabilità, gestione del Centro del Salto, gestione piscina, studio nuovo Piano Regolatore. Su quest'ultimo aspetto diciamo che sono passati sette anni dall'ultima variante, che di fatto ha riguardato esclusivamente il settore agricolo. Si sono aggiornati i criteri e ci si è dati nuovi riferimenti, peccato che poi alla resa dei conti questa Amministrazione abbia scelto di non tenere in alcuna considerazione il regolamento edilizio, il regolamento sul Piano Regolatore Generale, le osservazioni della tutela, così come quelle della Commissione edilizia. Di certo non è possibile procedere attraverso le deroghe; ci vogliono parametri certi che non possono e non devono essere disattesi. In questo sia la passata Amministrazione che questa in corso non hanno dato certezze. Vi sono state decisioni che urbanisticamente gridano forte e chiaro: così non si amministra.

Un professionista serio, preparato, che sappia dare linee per un futuro migliore alla nostra comunità è quanto mai necessario. Ricordo che per arrivare ad una approvazione di un Piano Regolatore ci vogliono normalmente tre anni, ossia arriviamo allo scadere di questa Amministrazione e tutto lascia presagire

che non si arriverà alla approvazione finale in tempo. Abbiamo quindi davanti tre anni di incertezze. Ci vuole una Amministrazione che sappia tenere il timone dritto e che non viaggi a vista, oggi per oggi, ma abbia davanti chiaro l'obiettivo da raggiungere.

In un Piano Regolatore tutte le categorie devono ritrovarsi: settori turistico, commerciale, artigianale, agricolo, industriale, l'istruzione. Mettere assieme le esigenze di ogni settore, con necessità diverse fra loro, non è facile ma è importante che ognuno possa guardare avanti con fiducia; è necessario che le linee guida diano certezze e possibilità a tutti. Un lavoro certosino, ecco perché auspico di poter contare su un professionista esperto di provata capacità di lettura del territorio, del nostro territorio.

La scelta fatta sui lavori della piazza lascia perplessi. Ricorsi da parte di chi aveva dato la disponibilità ed aveva vinto il bando, poi sentenze controverse a cui il Comune non ha ritenuto di ricorrere hanno portato a una tempistica molto lunga. La piazza doveva essere pronta per le Olimpiadi, ma siamo ancora in fase di assegnazione e di un progetto esecutivo, probabilmente se ne parla per l'autunno come inizio e poi vediamo se riescono a finire per l'inverno oppure se vanno nella primavera 2027. Un altro problema grosso è dato dai parcheggi. La soluzione dell'Oratorio non risolve il problema, si spendono molti soldi per pochi posti macchina con difficoltà ad arrivarci e ad uscirne. Ricordo che il precedente sindaco aveva preso un impegno nei confronti della Scuola Alpina: voi fate il Villaggio e noi facciamo i parcheggi. Quali?



La sfida dell'abitare

A Predazzo il 52% degli alloggi è registrato come seconda casa. Per famiglie e lavoratori è sempre più difficile affittare o acquistare un appartamento, anche a causa di prezzi in netto aumento. Dall'IMIS agevolata alla riduzione della metratura minima degli alloggi: le strategie messe in atto dall'Amministrazione per arginare il problema.

Monica Gabrielli

Soddisfare le esigenze abitative dei residenti ridimensionando le superfici minime degli appartamenti. È con questo obiettivo che il Consiglio comunale il 28 maggio ha approvato – con il voto contrario della minoranza – il nuovo Regolamento edilizio, che abbassa i limiti di metratura degli alloggi, in particolar modo quelli destinati ad abitazione principale. Un provvedimento che si inserisce in un ragionamento più ampio dell'Amministrazione sul problema dell'abitare. Ne abbiamo parlato con Gianpaolo Piazzì, assessore all'Edilizia privata e all'Urbanistica.

Assessore Piazzì, qual è attualmente la situazione abitativa a Predazzo?

Sono note le difficoltà di molte famiglie e di numerosi lavoratori – tra i quali insegnanti, operatori sanitari e addetti del settore turistico – di trovare appartamenti (in affitto o da acquistare) a prezzi accessibili. A Predazzo il 52% degli alloggi è registrato come seconda casa. Molti di questi sono utilizzati per affitti brevi, in maggioranza a scopo turistico. Il problema, quindi, non è la mancanza di alloggi, quanto la scarsità di soluzioni disponibili per affitti lunghi. La questione è complessa e andrebbe prima di tut-

to risolta a livello legislativo, garantendo maggiori tutele a chi dà in locazione un immobile. Come Amministrazione stiamo facendo quanto in nostro potere: chi affitta a canone agevolato o a lungo termine beneficia di un'aliquota IMIS agevolata.

Chi può permettersi di acquistare, in questo momento ha diverse opportunità. Entro la fine del prossimo anno, infatti, saranno disponibili oltre cento nuovi alloggi, una parte dei quali vincolata alla residenza ordinaria. Oltre a queste iniziative private, speriamo di poter accedere al finanziamento provinciale del progetto RiVal (Rigenerazione delle Valli). Nato per contrastare lo spopolamento nelle

aree svantaggiate, è poi stato esteso alle aree altamente turistiche alle prese con il caro-casa. Prevede la riqualificazione di immobili non utilizzati per destinarli a lavoratori e famiglie per affitti a canone moderato. Attraverso questo bando speriamo di poter ristrutturare la ex caserma dei Carabinieri e la cosiddetta "casa dei cento camini", anche se quest'ultimo edificio presenta alcune difficoltà d'accesso.

Perché avete ritenuto necessario modificare il Regolamento edilizio?

Oltre a una necessità di tipo normativo, le modifiche nascono dalla presa d'atto di un radicale cambiamento della società: mentre aumenta l'aspettativa di vita, diminuisce la natalità. Ciò ha delle ricadute anche sulle esigenze abitative: aumenta il bisogno di alloggi più piccoli, adatti a single – siano essi lavoratori o anziani – o a famiglie monogenitoriali o coppie senza figli. Sempre più in futuro ci sarà bisogno di appartamenti a metratura ridotta, che risponderanno anche a precise esigenze economiche, visto che i prezzi per affittare o acquistare casa sono lievitati e diventati per molti insostenibili.

Con il nuovo Regolamento, cosa cambia nei fatti?

La modifica principale riguarda l'articolo 36, relativo alle dimensioni minime degli alloggi e dei locali. Ogni intervento edilizio, compresi i cambi d'uso, deve garantire una superficie abitabile minima non inferiore ai 65 mq (prima era 70 mq). Sono però previste delle eccezioni. Per gli alloggi nei centri storici la superficie può scendere fino a 50 mq. Per gli alloggi ricavati da interventi di ristrutturazione di edifici esistenti è previsto un limite minimo di 50 mq, che può ulteriormente scendere a 40 mq nei centri storici. Nel caso di impossibilità tecnico-geometrica si può procedere con il cambio di destinazione d'uso fino a 40 mq, per i locali esclusi quelli a piano terra. Sottolineo che queste deroghe sono vincolate alla residenza ordinaria: si applicano solo agli appartamenti adibiti ad abitazione principale, siano essi in affitto o di proprietà. Oltre a mettere a disposizione alloggi con metrature, e di conseguenza prezzi, più accessibili, con questo provvedimento speriamo di incentivare la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, soprattutto quello del centro storico, che altrimenti rischia un inesorabile degrado, e di evitare così di consumare ulteriormente il nostro prezioso territorio.

Nel nuovo Regolamento edilizio avete tolto la possibilità di fare la media delle metrature dei

singoli alloggi che compongono un immobile. Cosa significa?

Prima di questa modifica, era possibile derogare alla superficie minima facendo la media dei singoli alloggi. Per esempio, in un immobile di cinque alloggi, era possibile farne uno di 100 mq e gli altri quattro di 50 mq. Ora non vige più questo principio: ogni singolo appartamento deve essere di almeno 65 mq, salve le eccezioni dette sopra.

Esiste anche a Predazzo il problema delle residenze fittizie, cioè di alloggi registrati come prima casa, ma non abitualmente abitati?

Purtroppo sì. La legge permette ai coniugi di mantenere due residenze diverse, ma solo se ognuno ha effettivamente una differente dimora abituale. Purtroppo alcuni scelgono di mantenere separate le residenze così da registrare entrambe le abitazioni come "prima casa" per risparmiare su utenze e imposte. Per accertare queste violazioni, però, servirebbe maggior personale da adibire ai controlli. Di certo, questa pratica costituisce un problema per le casse comunali.

Per molti il villaggio olimpico è stata un'occasione persa. Se fosse stato costruito all'esterno del perimetro della Guardia di Finanza, avrebbe potuto essere messo a disposizione della comunità, magari come foresteria.

Ricordo che i progetti iniziali prevedevano di ristrutturare un grande complesso turistico della valle per adibirlo a villaggio olimpico. Al termine dell'evento, la struttura sarebbe tornata a disposizione dei privati. Il villaggio olimpico, invece, resterà in gestione alla Guardia di Finanza, che è un'istituzione importante per Predazzo e per il suo indotto.

In Consiglio comunale la minoranza ha presentato una mozione per sollecitare l'avvio della revisione del Piano Regolatore Generale.

Siamo assolutamente consapevoli che sia necessario mettere mano al PRG. La mole di lavoro richiesta agli uffici comunali per l'evento olimpico ha fatto slittare l'avvio dell'iter. Contiamo di assegnare a breve l'incarico al professionista che si occuperà della revisione.



Mercato in crescita

Monica Gabrielli

Stefano Bombardelli, presidente della sezione trentina della FIAIP – Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali – fa il punto sul settore. Dall'assegnazione delle Olimpiadi nel 2019, in Val di Fiemme prezzi in aumento del 37%.

Presidente Bombardelli, qual è lo stato di salute del mercato immobiliare in Val di Fiemme?

Il mercato immobiliare in Val di Fiemme è in forte crescita da alcuni anni. La richiesta è in aumento, soprattutto per quanto riguarda le seconde case. La valle è attrattiva perché offre una buona qualità della vita, sono presenti tutti i servizi essenziali ed è vivace anche al di fuori dei tradizionali periodi di alta stagione. Oltre a un'utenza che potremmo definire classica - legata soprattutto a professionisti e famiglie del Nord Italia interessati a una soluzione facilmente raggiungibile anche per un fine settimana - è in aumento la clientela straniera, in particolare da Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia, Paesi in crescita economica.

Le Olimpiadi hanno inciso su questo andamento?

Sicuramente negli ultimi anni la prospettiva delle Olimpiadi in Val di Fiemme ha avuto un ruolo importante nell'andamento del mercato, soprattutto sulla

visibilità in quei Paesi storicamente appassionati di sci nordico. Gli ultimi dati parlano di un aumento del prezzo medio degli immobili in Val di Fiemme del 37% dall'anno dell'assegnazione a oggi. I Giochi sono quindi stati una notevole vetrina promozionale. Allo stesso tempo, non posso che pensare che si sia persa una grande occasione: gli investimenti logistici sono stati pochi e per la comunità sarebbe stato più vantaggioso avere come lascito gli edifici del villaggio olimpico, rimasti invece alla Guardia di Finanza. In generale credo che le Olimpiadi avranno un ritorno economico, anche in futuro, sulla valle, ma poche ricadute sulla vita quotidiana dei residenti.

Quali sono attualmente i prezzi al metro quadro in Val di Fiemme?

In Val di Fiemme, a Predazzo in particolare, sono numerosi i cantieri in corso. A dimostrazione di questo dinamismo, c'è l'apertura sul territorio di numerose agenzie immobiliari, anche appartenenti a grossi marchi del settore. Si costruisce perché c'è richiesta nonostante i prezzi

si aggirino oltre i 4.000 euro al metro quadro per il nuovo. Per l'usato abitabile si va dai 3.000 euro, per gli immobili da ristrutturare dai 2.000 euro. Con i recenti rincari del carburante, potrebbero esserci ulteriori aumenti.

Si fa presto a fare due calcoli: oggi è difficile trovare un appartamento di 100 metri quadri a meno di 350.000/400.000 euro. Se per chi può permettersi una seconda casa, l'acquisto è un investimento per il futuro, per una famiglia o un lavoratore comprare un appartamento come residenza ordinaria rischia di essere proibitivo.

Nonostante tutto, il mercato della prima casa tiene anche nelle zone dove i costi degli alloggi sono in aumento. In Italia è una questione culturale: oltre l'80% degli italiani vive oggi in una casa di proprietà. Inoltre, va considerato che dove i prezzi sono più alti la qualità di vita è generalmente maggiore, per cui le persone hanno più interesse a stabilizzarsi. Ovviamente, sono in pochi coloro che possono permettersi di acquistare casa senza un finanziamento: le richieste di mutuo sono in aumento e in questo momento le banche concedono abbastanza facilmente il credito. Detto ciò, è innegabile che ci sia una fascia di popolazione, non per forza a basso reddito, per la quale l'acquisto di una casa è inaccessibile.

Per questi nuclei l'unica soluzione possibile rimane quella dell'affitto, ma gli alloggi disponibili per contratti a medio-lungo termine sono scarsi e, spesso, parecchio costosi. Come fare, quindi?

È vero, trovare un alloggio in affitto, anche per chi ha disponibilità economica, è oggi molto difficile. Chi possiede un appartamento trova più vantaggioso adibirlo ad affitti brevi. La questione non è solo economica: il guadagno per i proprietari è sì importante, ma non così significativo, visti i costi di gestione di una

casa vacanze (utenze, tasse, agenzie o portali, spese di manutenzione...). Nella maggior parte dei casi, a far propendere per un affitto breve piuttosto che per uno più lungo è la possibilità di tornare in breve tempo ad avere la piena disponibilità dell'alloggio.

Il rischio, però, è di privare la valle dei professionisti necessari al mantenimento dei servizi e delle aziende. Cosa fare per disincentivare gli affitti brevi?

Personalmente ritengo che sarebbe più fruttuoso mettere in campo politiche di incentivo agli affitti residenziali, piuttosto che puntare su politiche di disincentivo di quelli brevi. Innanzitutto bisognerebbe lavorare sugli aspetti normativi, a partire dalla legge sui contratti: la formula 4+4, che un tempo garantiva stabilità sia al locatario che al locatore, è ormai superata. Per un proprietario vincolare un appartamento per otto anni è generalmente troppo. Andranno riviste anche le norme sugli sfratti. Necessario poi lavorare su forme di garanzia per tutelare i proprietari in caso di inquilini morosi e danni.

Molto si potrebbe fare pure a livello locale. Alcuni Comuni stanno già lavorando in questa direzione, riducendo o azzerando l'IMIS a chi affitta a lungo termine. Un'altra opportunità nelle mani degli enti locali sono gli affitti a canone calmierato, che oltre a garantire canoni accessibili ai nuclei residenti, offrono ai proprietari diversi vantaggi, come la tassazione agevolata. Credo inoltre sia importante incentivare i recuperi degli alloggi nei centri storici, che altrimenti rischiano di essere abbandonati. Le possibili soluzioni al problema sono, quindi, numerose e riguardano diversi aspetti normativi, tecnici ed economici. Ciò che non va dimenticato è che "casa" equivale a "crescita": servono lungimiranza e visione per rispondere alle esigenze abitative delle famiglie e dei lavoratori e mantenere sul territorio servizi e aziende.

Foresterie per lavoratori

Monica Gabrielli

La fondazione FiemmePER punta a soluzioni abitative per attrarre lavoratori il cui contributo è importante per il territorio e che rischiano di preferire altre località a causa della difficoltà di reperimento di alloggi. “Alle politiche sociali vanno affiancate politiche di sviluppo”, sottolinea il presidente Mauro Gilmozzi.

Lavoratori e quadri dirigenti delle imprese, medici, infermieri, insegnanti: sono numerose le figure professionali che la Val di Fiemme rischia di lasciarsi sfuggire a causa della difficoltà di trovare un alloggio per sé e per la propria famiglia. Gli appartamenti disponibili per affitti a medio-lungo termine sono scarsi e quelli disponibili hanno spesso canoni di locazione molto alti, se non addirittura proibitivi per molte categorie. “Il rischio è che queste figure, scoraggiate dal costo della vita, scelgano di stabilirsi altrove”, commenta Mauro Gilmozzi, presidente della Fondazione FiemmePER, che ha inserito la questione tra le priorità per lo sviluppo del territorio.

Presidente Gilmozzi, perché il tema dell’abitare è così strategico?

Si tende, giustamente, a pensare alla casa dal punto di vista sociale. Il tema dell’abitare, però, va analizzato da più punti di vista. Ovviamente, l’aspetto sociale è importante e prioritario. Sono attive politiche di sostegno

alle fasce economicamente più fragili: i nuclei a basso reddito possono rientrare nella graduatorie ITEA o comunali per gli alloggi pubblici, ed esistono altre tipologie di sovvenzioni per coloro che non possono far fronte ai prezzi del mercato immobiliare, come per esempio i canoni d’affitto calmierati. Ci sono poi i fondi RiVal e RiUrb e quelli specifici per i comuni marginali a perdita di abitanti. Ma la questione dell’abitare ha anche un’altra faccia, altrettanto importante: la disponibilità e l’accessibilità di appartamenti per i lavoratori che garantiscono l’attività delle imprese e la qualità di vita di un territorio. Si sta parlando di dipendenti di imprese private e pubbliche, la cui presenza sul territorio è fondamentale per la vita della comunità, ma che spesso, in una valle altamente turistica come la nostra, faticano a trovare un alloggio a prezzi accettabili, e non hanno accesso a sovvenzioni pubbliche per mancanza di requisiti. Ciò ci rende meno competitivi, perché un territorio dove è difficile trovare casa è giocoforza meno attrattivo

di un altro. Il rischio è che queste figure scelgano di andare altrove. Trovare soluzioni alle loro esigenze significa, quindi, investire su politiche di sviluppo socioeconomico e sull’attrattività della valle.

Quale può essere la soluzione a questo problema?

Come Fondazione FiemmePER siamo convinti che la soluzione vada sviluppata in collaborazione tra ente pubblico e imprese. Il progetto che noi stiamo cercando di realizzare è quello dell’apertura di una o più foresterie per questo tipo di lavoratori. La Provincia ha promosso un’iniziativa di recupero degli alberghi chiusi per fornire alloggi, soprattutto agli addetti del settore turistico. Si tratta di una prima risposta al problema, ma ci sono altre tipologie di lavoratori che non sono disposti a vivere in una stanza d’hotel, magari perché vogliono trasferirsi con la famiglia. Per rispondere a questi bisogni, stiamo cercando immobili da ristrutturare o un’area da edificare per ricavare degli appartamenti per i lavoratori e le loro famiglie. Si tratterebbe di alloggi temporanei da affittare a canoni accessibili: gli investitori devono, infatti, rinunciare al margine speculativo, guardando al guadagno che questa soluzione garantirebbe all’intero territorio. Laddove il rapporto tra investimento e canone fosse ancora troppo sbilanciato per il costo di partenza degli immobili da costruire o ristrutturare, sarebbe importante un intervento dell’ente pubblico, sia in termini di contributi che di messa a disposizione di aree o immobili, anche per soluzioni miste sociali e di sviluppo. Cruciali sono gli aspetti urbanistici. Andrebbe individuata una specifica normazione per le foresterie per lavoratori, oggi marginale nelle norme urbanistiche, con classificazione e condizionalità specifiche. Noi qualche idea l’abbiamo data.

Avete già trovato immobili adatti a questo progetto?

Il nostro primo studio è stato fatto sull’ex casa di riposo Giovannelli di Tesero, un’ipotesi di

parziale demolizione e ricostruzione, ma la Provincia ha ritenuto prioritario mantenere la struttura e realizzarvi uno studentato. Ora ci stiamo muovendo con altri soggetti del privato sociale, enti pubblici ed ecclesiastici per trovare soluzioni su immobili disponibili. Nel mentre, stiamo portando avanti il dialogo con gli imprenditori, che sono chiamati a partecipare a questo tipo di politiche di sviluppo perché, come detto prima, ne va dell’attrattività e della competitività del territorio.

La realizzazione di una o più foresterie sul territorio permetterebbe a molti lavoratori di trasferirsi in valle e di cercare con calma soluzioni abitative a medio-lungo termine. Il problema della mancanza di alloggi disponibili per contratti residenziali e non turistici, però, rimarrebbe.

una famiglia con redditi adeguati che decide di stabilirsi in valle, una soluzione di acquisto e ristrutturazione la può trovare. Invece, per attivare le potenzialità degli alloggi sfitti (ammesso che i prezzi lo consentano), andrebbero trovate soluzioni per dare maggiori garanzie a chi dà in affitto un appartamento. In questo senso, FiemmePER ha definito un accordo con la Fondazione Trentina Abitare, che garantisce tali condizioni.

Allo stesso tempo andrebbero aumentati i controlli sugli usi impropri delle case registrate come residenza ordinaria, ma occupate come case vacanze e tempo libero. Basterebbe incrociare i dati dei consumi di acqua, luce e gas per capire se realmente un immobile è abitato per gran parte dell’anno. Infine, ritengo ci sia anche una questione culturale sulla quale lavorare: pur difendendo il diritto di ognuno di scegliere a chi e per quanto affittare, è importante capire che se la valle perde lavoratori essenziali per garantire i servizi pubblici essenziali e la funzionalità delle imprese, che già fanno grandi sforzi per restare, a rimetterci è l’intera comunità.

Casa, emergenza sociale

La voce dei gruppi di minoranza sul tema dell'abitare.

Se ancora ci fossero dubbi in proposito, durante l'ultimo Consiglio comunale è emerso chiaramente quanto il tema dell'abitare sia non solo sentito, ma anche parecchio complesso. Durante la discussione sulle modifiche al Regolamento edilizio sono state presentate, infatti, idee e posizioni diverse sulle possibili soluzioni, a dimostrazione del fatto che non esistono soluzioni univoche e universali al problema.

Dopo aver votato compatta contro le modifiche al Regolamento edilizio – temendo che la riduzione delle metrature incentivi la speculazione – la minoranza ha presentato una mozione per chiedere l'avvio in tempi rapidi della revisione del Piano Regolatore Generale.

Su una cosa maggioranza e opposizione sono comunque d'accordo: la questione è una vera emergenza, che va affrontata in tempi rapidi con provvedimenti decisi e lungimiranti.

"Si parla del problema casa da anni – sottolinea Dino Degaudenz, capogruppo della lista "Predazzo Bene Comune" – ma

la situazione non è migliorata; di fatto, è tutto fermo. Le nuove costruzioni che stanno sorgendo a Predazzo sono di iniziativa privata, per cui vengono vendute a prezzi di mercato; prezzi che non sono accessibili a molti di coloro che vengono a lavorare in valle".

Degaudenz ribadisce l'importanza di intervenire sulla pianificazione urbanistica, ma sottolinea come questo non basti: "Modificare il PRG per arrivare a metrature più piccole aiuta il mercato immobiliare, ma non risponde alle esigenze di chi viene per lavoro. Vi sono enti preposti a questo, vi è il Comune che può creare alloggi per queste esigenze, affittandoli a prezzi calmierati, vi sono immobili della Provincia che possono essere ristrutturati e adibiti a questo tipo di richiesta". La strada, conclude il consigliere, deve essere condivisa: "Sicuramente una maggiore partecipazione fra le Amministrazioni pubbliche del territorio sarebbe di giovamento, ma avere una visione di valle è sempre stato difficile. Purtroppo, ognuno va per conto proprio per arrivare al nulla".

Sull'urgenza del problema interviene anche Franco Dellagiacomma del gruppo consiliare "Noi siamo Predazzo": "Fra le innumerevoli occasioni di dibattito sul tema, nel corso di incontri, articoli di stampa, iniziative a livello governativo nazionale, provinciale e locale, affiora

con prepotenza come il problema del reperimento di un alloggio sia divenuto ormai una vera e propria emergenza sociale. Le conseguenze sono le più disparate: inverno demografico, fuga di cervelli, impossibilità da parte di molte aziende medio-piccole di reperire personale, salari insufficienti, per dirne alcune e forse nemmeno le più pressanti".

Per quanto riguarda le possibili soluzioni, Dellagiacomma suggerisce: "Senza la pretesa di possedere la bacchetta magica per risolvere questo problema, riteniamo che qualcosa si possa mettere in campo. Ad esempio, equiparare la tassazione comunale degli alloggi affittati annualmente a quella della prima casa, penalizzando di conseguenza con tassazione (IMIS) elevata gli affitti brevi, può essere un primo passo, facile da realizzare. Più complesso, ma perseguibile, individuare una qualche forma di garanzia a beneficio dei proprietari di un immobile nel momento in cui ne volessero rientrare in possesso, cosa al momento attuale, quasi impossibile. Sollecitare non la ricerca, ma la volontà di mettere al più presto a disposizione degli aventi titolo i numerosi alloggi a destinazione sociale, oggi purtroppo ancora sfitti, a causa di lungaggini burocratiche. Molte amministrazioni si stanno muovendo in questa direzione: facciamolo anche noi".

Abitare sociale

Cooperativa Sociale Oltre



Costruire autonomia, passo dopo passo.

La *Cooperativa sociale Oltre* opera da anni nelle valli di Fiemme e Fassa, offrendo servizi dedicati alla promozione del benessere e dell'inclusione. Tra questi, un ruolo significativo è svolto dai servizi residenziali, come la *Comunità di Maso Toffa*, e dai progetti di abitare accompagnato attivi a Campitello di Fassa.

Alla base dell'impegno della Cooperativa vi è una convinzione chiara: il percorso abitativo non si esaurisce con l'esperienza all'interno dei servizi, ma deve poter proseguire anche dopo. Il momento dell'uscita rappresenta una fase delicata, in cui il rischio di perdere punti di riferimento può mettere in difficoltà le persone e compromettere i risultati raggiunti.

Per questo è fondamentale offrire soluzioni abitative capaci di garantire continuità, sostenere l'autonomia e favorire una reale inclusione sociale. In questa prospettiva nasce il progetto di *abitare sociale* della Cooperativa Oltre: un'opportunità concreta per accompagnare le persone verso una vita sempre più autonoma.

Attraverso questi percorsi si sviluppano competenze personali e domestiche, si rafforzano le capacità relazionali e si costruisce gradualmente un equilibrio di vita. È un cammino progressivo che mette al centro la persona, non solo nei bisogni, ma anche nelle sue potenzialità.

Fondamentale è la costruzione di un progetto di vita orientato al futuro, in cui autonomia e indipendenza diventano obiettivi concreti e raggiungibili.

Le persone non sono mai lasciate sole: educatori qualificati garantiscono un supporto costante con incontri settimanali o interventi mirati in base alle necessità. Un accompagnamento discreto ma continuo, pensato per favorire una crescita graduale e stabile.

L'abitare sociale, però, non è solo un progetto: è una responsabilità condivisa.

La comunità ha un ruolo decisivo nel creare contesti accoglienti e inclusivi.

In questo senso, anche la disponibilità di alloggi è fondamentale: mettere a disposizione un appartamento o aderire a forme di locazione gestite e supportate dalla Cooperativa può rappresentare un contributo concreto a questi percorsi di autonomia. Aprirsi all'incontro e sostenere queste esperienze significa contribuire a un territorio più coeso e solidale. L'autonomia delle persone passa anche dalla capacità della comunità di riconoscerle, accoglierle e camminare insieme.

Per info rispetto al progetto
345 5349482
progetti@oltre.coop



Cura e tecnologia

La casa di riposo di Predazzo sta implementando il sistema di monitoraggio degli ospiti basato sull'intelligenza artificiale.

La tecnologia al servizio della cura degli ospiti delle RSA. Grazie a un contributo della Val di Fiemme Cassa Rurale, le case di riposo "San Gaetano" di Predazzo e "Giovanelli" di Tesero potranno estendere a un numero maggiore di posti letto il sistema Ancelia, un innovativo programma di monitoraggio degli ospiti basato sull'intelligenza artificiale e sulla *computer vision* (visione artificiale). La somma verrà corrisposta in due anni e va ad aggiungersi a un primo finanziamento biennale al progetto, risalente al 2024. In quell'anno le due RSA della Val di Fiemme, dimostrando grande lungimiranza, erano state tra le prime strutture del Trentino a installare il programma, sviluppato dalla startup TeiaCare per migliorare la sicurezza e l'assistenza degli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali.

Alla conferenza stampa di presentazione del finanziamento, a inizio aprile nei locali della Cassa Rurale di Predazzo, il presidente Francesco Delugan e la di-



rettrice Arianna Meriggi per Predazzo e per Tesero il presidente Giovanni Zanon, il consigliere Claudio Zanon e la coordinatrice dei servizi Sara Di Cocco, ringraziando per il sostegno della banca, hanno spiegato come questo sistema aiuti a fronteggiare la carenza di personale. Un ausilio importante, dunque, che supporta il personale sanitario senza sostituirlo,

migliorando la qualità del tempo dedicato agli ospiti. Grazie a un sensore ottico installato nelle stanze, il sistema - nel rispetto della privacy - rileva automaticamente movimenti, posture e, soprattutto, situazioni di potenziale rischio, come i tentativi di alzarsi dal letto di pazienti a rischio caduta. In caso di allarme, il dispositivo invia una segnalazione immediata agli operatori, consentendo un intervento tempestivo. Il sistema, monitorando i ritmi notturni e le abitudini dell'ospite, permette un'alta personalizzazione dell'assistenza.

A Predazzo il programma era già funzionante nei reparti Girasole e Rosa; ora è stato attivato anche nella sezione Genziana. Nell'ala Edera, invece, si provvederà all'installazione al termine dei lavori di sistemazione previsti prossimamente.

Mentre si prepara a festeggiare il primo secolo di storia, nel 2027, la casa di riposo "San Gaetano" guarda al futuro... anzi, ci è già immersa.

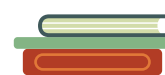
anno 14 | n°1 | luglio 2026

Biblio

News



I servizi e le attività de LA STAZIONE / destinazione cultura



Oggi parliamo di ...

"Siamo animali poetici. Arte, libri e bellezza in tempo di crisi"

di Michèle Petit, AnimaMundi edizioni

a cura di Federica Giannuzzi, responsabile LA STAZIONE / destinazione cultura



L'autrice, un'antropologa francese che ha dedicato la vita allo studio della lettura, parte da una domanda tanto semplice quanto bruciante: che cosa ci permette di restare umani quando siamo travolti da guerre, violenza, povertà o esilio? La risposta di Petit ribalta la classica definizione aristotelica di "animale politico": noi siamo, innanzitutto, animali poetici.

Ecco i punti chiave di questo saggio che considero una "bussola" per i nostri tempi:

L'arte come necessità originaria

Petit ci ricorda che gli esseri umani creano bellezza, storie e immagini da oltre 40.000 anni, ben prima di inventare l'agricoltura o la moneta. La dimensione poetica non è un accessorio, ma una funzione vitale per dare forma al dolore e abitare il mondo.

Il concetto di "Essenziale Inutile"

In una società dominata dall'utilitarismo, Petit (citando Calaferte) difende lo spazio della cultura come un "giardino per coltivare il presente". Spesso, nelle sue ricerche, ha incontrato persone che si sentivano in colpa nel leggere, considerandolo un "ozio inutile". Al contrario, l'autrice dimostra che questo "inutile" è essenziale per riarmonizzarsi con il mondo e preservare la propria salute psichica.

Il Bibliotecario come "passeur"

Nel libro, noi bibliotecari/e siamo definiti "traghettatori culturali". Il nostro compito non è solo gestire volumi, ma inventare ogni giorno modi per affinare l'ascolto e la curiosità, aiutando i cittadini a tessere legami con il mondo.

La Biblioteca come "Casa del Pensiero"

La biblioteca non è solo un deposito di libri, ma una "scatola a sorpresa" e un laboratorio di convivenza sociale. È uno spazio di decelerazione dove, attraverso la lettura o l'arte, è possibile "stare insieme agli altri senza necessariamente conoscersi", elevando il pensiero oltre i bisogni immediati del quotidiano.

Potere riparatore e politico

La letteratura è uno strumento per ricostruire il senso di sé in contesti traumatici. In un'epoca in cui il linguaggio mediatico diventa povero e aggressivo, la poesia riapre la sensibilità e ci riconnette agli altri e alla natura.

Questo saggio, arricchito nella versione italiana dall'introduzione di Antonella Agnoli, è un invito a riscoprire la bellezza come atto di resistenza. Come bibliotecaria, vi invito a varcare la soglia de LA STAZIONE / destinazione cultura non solo per cercare un'informazione, ma per ritrovare quel "giardino interiore" che ci rende profondamente umani.



La presentazione del saggio si è svolta a LA STAZIONE/destinazione cultura il 20 maggio. Sul nostro canale youtube è possibile vedere la registrazione.

estAte!

Cultura in Movimento

Attività per tutti!

A SPASSO NELLA STORIA

Martedì 14 e 21 luglio, martedì 4 e 18 agosto 2026 dalle ore 10 alle 12. Su prenotazione.

Alla scoperta dei tesori e delle curiosità di Predazzo con **Lucio Dellasega**, esperto di storia locale.

SCACCHI

Circolo Amatoriale Scacchistico Avisio

Tutti i martedì di luglio e agosto a partire dalle ore 17

in piazza SS. Filippo e Giacomo. In caso di maltempo in Vecchia Stazione. Attività per adulti e ragazzi 10+.

FILO E FILÒ

Sferruzzare in compagnia a LA STAZIONE

Tutti i mercoledì dalle ore 15 alle 17

SPORTELLLO MICOLOGICO

con la micologa Elsa Danzi

Tutti i mercoledì e venerdì dall'8 luglio all'11 settembre dalle 17.30 alle 18.30

Servizio attivato dalla Magnifica Comunità di Fiemme: informazioni sulla raccolta e determinazione dei funghi.

METTIAMOCI IN GIOCO

con La LudoMotiva

Martedì 9-23 giugno, 14-21 luglio, 11-25 agosto - ore 20.30

Giochi da tavolo per ragazz* e adulti. Età: 14+ (10-13 anni se accompagnati)

Laboratori d'arte

GREEN TIME

Laboratorio d'acquerello all'aperto sul/nel verde di Fiemme

Mercoledì 22 luglio e mercoledì 5 agosto dalle ore 17 alle 19

A cura di Carla Zancanella. Età: per adulti, 16+
Attività gratuita, prenotazione obbligatoria.

Eventi musicali

CARTOON NIGHT

Le più famose colonne sonore dei cartoni animati degli anni '80 e '90

Martedì 28 luglio - ore 21

a cura di PentAlps Ensemble. Giardino de LA STAZIONE/destinazione cultura.

SE STASERA SONO QUI.

Grande omaggio alla vita e all'arte di Luigi Tenco

Giovedì 6 agosto - ore 17.30

Canzoni, letture, racconti e rarità discografiche a cura di Giuseppe Verrini, critico musicale, fotografo e giurato Premio Tenco, e Feliciano, chitarra e voce.

Ingresso libero.

Attività per bambine e bambini 0-2

PICCOLI VIAGGIATORI... A LA STAZIONE!

Attività Nati per la Musica per famiglie con bambini/e da 0 a 2 anni

Sabato 4 luglio e sabato 8 agosto ore 10.30

A cura di Ivo Brigadoi
Attività gratuita su prenotazione

Attività per bambine e bambini 3-6

PICCOLI VIAGGIATORI... A LA STAZIONE!

Lettura animata con teatrino giapponese Kamishibai

Venerdì 31 luglio e venerdì 21 agosto ore 10.30

per famiglie con bambini/e dai 3 ai 6 anni

A cura di Valentina Lucatti
Attività gratuita su prenotazione

Attività per bambine e bambini 7 - 10

KAMI & CAVI

Lettura animata con teatrino giapponese Kamishibai + laboratorio di Caviardage

Venerdì 31 luglio e venerdì 21 agosto ore 16.00

A cura di Valentina Lucatti
Attività gratuita su prenotazione

L'APPIGLIO

Un gioco ad enigmi

Venerdì 17 luglio e venerdì 7 agosto dalle 15.30 alle 17.00

A cura delle Passpartù.
Attività gratuita su prenotazione.

Attività per ragazzi e ragazze 10-13

UNA CLASSICA CACCIA AL TESORO

Venerdì 17 luglio e venerdì 7 agosto dalle 18.30-20.30

Dedicata ai classici per ragazzi. Pizza e bibita finale per chiacchierare e confrontarsi sui libri.

A cura delle Passpartù.
Attività gratuita su prenotazione.

Attività per famiglie con bambini dai 6 anni

LA VITA SEGRETA DEL CERVO: comportamenti e strategie di un animale nobile

Sabato 11 luglio - dalle 15 alle 18 circa

Paneveggio - Ritrovo al Centro Visitatori

Visita all'Area Faunistica del cervo in compagnia di un ricercatore del Parco. In collaborazione con Parco di Paneveggio e Biblioteca di Moena.

Attività gratuita su prenotazione.

Benessere a LA STAZIONE / destinazione cultura

Regalati un momento di relax in un'atmosfera tranquilla e rilassata.

MINDFUL PARTY

Giovedì 16 luglio - ore 20.30

Attività di gruppo divertente ed interattiva. Contrasta lo stress e restituisce benessere e serenità! A cura di Tatiana Deflorian. Età: per adulti/ 16+. Attività gratuita su prenotazione.

BAGNO DI SUONI

Giovedì 20 agosto - ore 20.30

Produce benefici a tutti i livelli, rilasciando tensioni fisiche ed emotive, grazie al potere vibrazionale di voce e strumenti musicali. A cura di Tatiana Deflorian. Età: per adulti / 16+. Attività gratuita su prenotazione.

Benessere al Biolago

Il sabato mattina dalle ore 8.30 alle 9.30

Su prenotazione. In caso di pioggia l'attività viene annullata.

TAI CHI con Stefano Venier

Sabato 27 giugno e sabato 4 luglio

Ritrovare il benessere a contatto con la natura, nel silenzio del mattino.

STRETCHING DEI MERIDIANI

con Francesca Dellagiacoma

Sabato 8 agosto

Un'ora di stretching dolce, ideale al mattino, per stimolare la circolazione energetica

QI GONG

Otto pezzi di broccato con Francesca Dellagiacoma

Sabato 22 agosto

Un momento per riequilibrare il nostro organismo attraverso semplici esercizi mirati a favorire il libero fluire dell'energia all'interno dei meridiani del nostro corpo, presupposto per una sua corretta funzionalità.

YOGA DEL BUONGIORNO con Mara Guglielmi

Sabato 11 e 18 luglio, sabato 1 agosto

Guidati dal respiro e attraverso movimenti lenti e armoniosi si ritrova il proprio corpo ritagliandosi un momento di benessere e tranquillità.

Aperitivo con l'Autore + Un Saggio Dopocena

giovedì ore 17.00 _02.07	 ROMANA PETRI Distanza di sicurezza ed. Neri Pozza	martedì ore 20.45 _04.08	 MARIO DEL PERO Buio americano ed. il Mulino	Un Saggio Dopocena
martedì ore 20.45 _07.07	 NOGAYE NDIAYE Universo parallelo. Il paradigma del privilegio ed. People	giovedì ore 17.00 _13.08	 GIACOMO CARDINALI Tutti pazzi per Boccaccio Sellerio Editore Palermo	Un Saggio Dopocena
giovedì ore 17.00 _16.07	 GIULIA DAL MAS L'ultima guaritrice ed. tre60	martedì ore 20.45 _18.08	 RAFFAELE CROCCO Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo Terra Nuova Edizioni	Un Saggio Dopocena
giovedì ore 20.45 _23.07	 LUCA MISCOLIN Mare aperto ed. Einaudi	giovedì ore 17.00 _27.08	 CARLA MARIA RUSSO Il velo di Lucrezia ed. Neri Pozza	Un Saggio Dopocena
giovedì ore 17.00 _30.07	 LUCIA VISONÀ Il cuoco giapponese ed. Einaudi	martedì ore 20.45 _01.09	 FRANCESCO FILIPPI Cinquecento anni di rabbia ed. Bollati Boringhieri	Un Saggio Dopocena

Orario luglio e agosto

martedì 10.00_12.30 e 15.00_19.00
mercoledì 15.00_19.00
giovedì 10.00_19.00
venerdì 10.00_12.30 e 15.00_19.00
sabato 10.00_12.30 e 15.00_19.00

Domenica, lunedì e festivi chiuso

T 0462 501830 / **WhatsApp** 335 6565688
 biblioteca@comune.predazzo.tn.it

READING CHALLENGE /



SFIDA LETTERARIA!
 6 libri in 6 mesi · 12 categorie a tema viaggio

in collaborazione con il blog
Tre libri prima di partire

 **tre_libri_prima_di_partire**



Il respiro della

Marmolada

A cura di Museo
 Geologico delle
 Dolomiti

Il Museo Geologico delle Dolomiti porta avanti un progetto di ricerca che indaga il paesaggio sonoro. Al centro della nuova indagine c'è la Marmolada, la vetta più alta delle Dolomiti e custode del Ghiacciaio Principale, il più esteso dell'intero arco dolomitico.

Nell'estate del 2025 il team di ricerca composto dai ricercatori del MUSE e del Museo Geologico delle Dolomiti, insieme a Sergio Maggioni, artista del suono e ideatore del progetto *Un suono in estinzione (USIE)*, ha monitorato la dimensione acustica della Marmolada.

Per catturare la "voce" della montagna e del suo ghiacciaio è stato messo a punto un sistema di registrazione attivo 24 ore su 24, posizionato a diverse quote: dai 2057 metri di Passo Fedaia fino ai 3.000 metri del ghiacciaio, tra crepacci e superfici glaciali. Sono state raccolte circa 5.000 ore di registrazioni in continuo che hanno restituito una mappatura complessa dell'ecosistema acustico della Marmolada.

Il risultato di questa originale indagine è confluito nella nuova installazione artistica curata da Sergio Maggioni, *Marmolada, il respiro della Regina*, dove la ricerca scientifica si trasforma in esperienza sensoriale.

Per l'estate 2026 e fino alla primavera 2027 il museo presenta al pubblico una installazione immersiva: al centro della sala, una barra tattile

attraversa lo spazio per mettere il visitatore in relazione diretta con la Regina. Sforandola, si attivano le tracce dell'antropofonia: il rombo di una moto che risale i tornanti del Passo Fedaia, lo stridore dei cavi di una funivia, il rumore delle pale di un elicottero. Il visitatore può così decidere quanto e come sovrapporre la presenza umana al respiro della montagna.

Ma il respiro della Marmolada nasce anche dall'interazione di altre componenti acustiche, come le geofonie - i suoni dei fenomeni naturali, dal fischio del vento allo scroscio della pioggia, dallo scricchiolio delle rocce al rumore del ghiacciaio - e le biofonie, ovvero i suoni di origine biologica, come il canto degli uccelli, il gracidio delle rane o il bramito del cervo. Ne deriva un paesaggio sonoro complesso e affascinante.

Perché ascoltare la Marmolada?

Il suono è un indicatore fisico immediato, che racconta dei processi di trasformazione in atto. L'analisi delle frequenze sonore permette di interpretare le risposte dei ghiacciai ai cambiamenti climatici. Ma il ghiacciaio è solo uno degli elementi dell'ecosistema acustico della Marmolada in continua e rapida evoluzione.

Questa installazione è la cronaca di un mutamento in atto e che attraverso un ascolto consapevole può aiutare a comprendere meglio la complessità dei luoghi in cui viviamo.

Foto a sinistra:
 C. Casarotto.
 Foto a destra:
 R. Tomasoni

Perché le Dolomiti si chiamano Dolomiti?

Guarda! E' la dolomia, la roccia più famosa delle Dolomiti.

È bianca e luccicante!

Il minerale dentro la roccia si chiama dolomite.

Chi l'ha scoperto?

Tanto tempo fa, nel 1791 lo scienziato francese Deodat de Dolomieu, mentre passeggiava in Alto Adige trova una roccia bianca e ne raccoglie un pezzo.

Anche io raccolgo rocce in montagna, nei torrenti, nel bosco... sono uno scienziato!

www.muse.it
f x i y t p

GIOCHIAMO

Dolomieu ●

Dolomite ●

Dolomia ●

Dolomiti ●

Ma lui la fa esaminare e scopre che si tratta di una roccia formata da un minerale mai studiato prima. Lo chiameranno dolomite, in suo onore.

Anche il nome delle montagne Dolomiti in suo onore?

Non proprio, ma viene dal suo cognome. Una volta, invece, si chiamavano Monti Pallidi.

A me piace di più Monti Pallidi!

Facciamo ordine, unisci il nome alla immagine corretta.

Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo

MUSE
La rete dei Musei della Scienza in Trentino



100 anni dalla nascita di Moro

Dino Degaudenz

**Il ricordo di chi ha
conosciuto l'onorevole e la
sua scorta a Bellamonte.**

Su questo numero del nostro notiziario comunale ci è sembrato giusto e doveroso ricordare la figura dell'on. Aldo Moro, che il 23 settembre prossimo compierebbe 100 anni. Aldo Moro ha soggiornato per alcuni anni nel nostro Comune, in particolare a Bellamonte, dove aveva costruito la sua casa, in un ambiente naturale bello e rilassante, che lo ritemprava.

Moro era una persona molto intelligente, io l'ho sempre definito un grande signore, educato, sempre timoroso di arrecare fastidi, di creare problemi. Salutava tutti con grande educazione e rispetto. Che differenza con i politici di oggi, buona parte dei quali fa fatica a coniugare i verbi...

Nel corso della sua frequentazione di Bellamonte, ho avuto modo di conoscere tutti e cinque i componenti della sua scorta: il maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi - persona intelligente e preparata, attenta a cosa succedeva intorno a lui; l'appuntato dei Carabinieri Domenico Ricci, l'autista, tifoso della Lazio con il quale io, sostenitore della Juventus, scherzavo molto; gli agenti di

Polizia Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Francesco Zizzi. Una bella squadra, ma soprattutto belle persone. Sapevano che da noi potevano stare più tranquilli che a Roma, ma erano comunque sempre attenti e pronti a intervenire. A Moro piaceva camminare in mezzo alle nostre montagne, faceva lunghe passeggiate.

Il 16 marzo 1978 è stata una giornata molto triste: io ho sentito la notizia di quanto accaduto alla radio. Ho subito chiamato mio padre, ma neanche lui sapeva di più.

Il rapimento di Moro ha ancora molte zone d'ombra. Chi legge questo mio testo deve sapere che non è mosso da un'appartenenza politica, visto che ho sempre votato per il Partito Repubblicano di Ugo La Malfa. Quello che scrivo è frutto di un vissuto a stretto contatto con persone che ho avuto l'onore di conoscere. Quando Maria Fida Moro ha detto che perdonava le Brigate Rosse, per me è stato un pugno nello stomaco. Chi ha programmato il rapimento, aveva pianificato anche che la scorta andasse eliminata. I brigatisti del commando avevano il compito di eliminare fisicamente tutta la scorta. Hanno ucciso cinque ser-

vitori dello Stato, hanno portato il lutto in cinque famiglie. Scusate, ma ancora oggi io non li posso perdonare.

La successiva uccisione di Moro dimostra lo sbandio in cui erano finiti. Non tutti erano d'accordo, ma quali forze, forse anche straniere, volevano arrivare a questo? Ricordo, scolpite nella mia mente, alcune chiacchierate serali con Oreste: "Non ci danno la macchina blindata", "Ho notato persone e spostamenti, in particolare all'uscita dall'Università, che mi lasciano molti dubbi; un giorno o l'altro ci fanno fuori tutti". Passarono solo due mesi e mezzo e quello che paventava si avverò. Ecco perché dico che Oreste era una persona particolarmente intelligente, preparata e attenta al mondo che lo circondava. Purtroppo, ha trovato conferma ai suoi dubbi.

Non dobbiamo dimenticare che Aldo Moro ha collaborato alla stesura della nostra Costituzione, è stato più volte ministro e presidente del Consiglio; ha scritto pagine importanti della storia italiana.

La nostra comunità può solo essere orgogliosa di averlo avuto gradito ospite.

La chiesa arcipretale di Predazzo 2ª puntata

Lucio Dellasega

**Storia, architettura e arte di un
capolavoro neogotico trentino.**

La chiesa di Predazzo è un esempio emblematico di architettura neogotica trentina, ispirata alle cattedrali francesi del XIII e XIV secolo. L'edificio si distingue per l'imponenza e l'austerità delle linee verticali e slanciate, in netto contrasto con il palazzo comunale, decorato con forme classiche rinascimentali. La struttura, realizzata con porfido locale a vista per contrafforti, cornici, guglie e decori, mostra una coerenza stilistica che la rende una delle migliori opere neogotiche della regione.

La facciata principale

La facciata principale della chiesa si presenta a spioventi in rilievo, una soluzione architettonica che mette in evidenza la suddivisione interna dell'edificio. È scandita da robusti contrafforti in porfido che separano visivamente la navata centrale dalle due navate laterali, le quali risultano più basse e leggermente arretrate rispetto al corpo centrale, creando così un effetto di profondità e slancio verticale.

L'accesso alla chiesa è garantito da tre portoni ogivali, ciascuno sormontato da rosoni decorativi e strette feritoie ad arco che illuminano l'ingresso e sottolineano lo stile neogotico dell'edificio. Il portone centrale, di dimensioni maggiori e posto in posizione dominante, è arricchito nella parte superiore da tre eleganti nicchie che ospitano le statue di Cristo al centro, affiancato dalle figure di San Filippo e San Giacomo. Più in alto, nel registro superiore della facciata, spicca una finestra con motivi traforati in filigrana di pietra che forma un disegno piatto per i finestrioni, che impreziosisce ulteriormente l'insieme architettonico e lascia filtrare la luce all'interno della chiesa.

La copertura della chiesa si distingue per l'uso di tegole policrome a coda di castoreo, disposte con maestria in motivi romboi-

dali di diverse dimensioni. Questa scelta conferisce al tetto un effetto visivo unico, ricco di colori e geometrie, che arricchisce l'aspetto complessivo della struttura e la rende immediatamente riconoscibile nell'ambiente urbano di Predazzo.

La navata centrale

L'ingresso è preceduto da uno spazio posto fra la navata e la facciata principale della chiesa, e ha la funzione di un cortio atrio, largo quanto la chiesa stessa con volte affrescate da motivi gotici. La grande navata centrale è suddivisa in sei campate con volte a sesto acuto sorrette da colonne ottagonali monolitiche in monzonite, ricavate dal "balon della Carmela" recuperato dal letto dell'Avisio. Le colonne e semicolonne furono ottenute da un unico blocco di pietra, soluzione che dona slancio ed eleganza all'interno.

Al fondo trova posto la cantoria lignea con il vecchio organo della ditta "Tonoli" di Brescia sostituito dalla ditta "Aletti" di Monza dal 1923, affiancata da affreschi che ricordano le tappe principali della chiesa: "CONSECRATA 27 AGOSTO 1875 · DECONSECRATA 1911-1912 · RINNOVATA 1996". Gli archi a sesto acuto separano la navata centrale dalle due minori, sopra ciascuno dei quali sono affrescati i dodici apostoli da Eugenio Cisterna (1911-1912). Sopra i tondi, monofore gotiche e grandi finestre conferiscono luminosità all'ambiente. Alla base delle finestre sono iscritti i nomi dei benefattori che contribuirono alle vetrate.

I banchi e i confessionali furono realizzati da artigiani locali su disegno dell'ingegnere Bergmann di Vienna. Il pulpito marmoreo, opera di Giacomo Dellantonio su disegno di Sandri (1874), è sormontato da un baldacchino ligneo con statue di Mosè e tre profeti, scolpito da Pietro Demartin.



Identità e tradizione

Mario Felicetti

La Banda Civica “Ettore Bernardi” ha presentato i nuovi costumi.

Una domenica indimenticabile, quella dello scorso 3 maggio, quando la popolazione di Predazzo ha festeggiato la Banda Civica “Ettore Bernardi” che ha inaugurato ufficialmente i nuovi costumi. Una storia lunga quella del gruppo bandistico locale, che si appresta, nel 2027, a festeggiare il suo 180° compleanno e che, a partire dal 1968 ha cambiato i costumi per quattro volte. La prima appunto 58 anni fa quando era presidente l'indimenticato Ettore Bernardi, al quale poi la banda è

stata intitolata, mentre, l'anno precedente, per iniziativa dell'allora presidente Cino Giacomelli “Sfruzat”, era stato nominato direttore il maestro Fiorenzo Brigadoi, che ancora oggi la dirige con la passione e la professionalità di sempre, anche lui avviato a celebrare nel 2027 il suo sessantesimo. Il secondo costume venne adottato nel 1980 mentre l'ultima scelta risale al 2001 e viene ricordata per le particolarità legate ad una bombetta nera, come i pantaloni, giacche blu, gilet a fiori, camicia bianca e cravattino azzurro. Dopo 25 anni, è stato adottato il nuovo costume, ispirato a quello in uso all'inizio dell'800 e che si qualifica come significativa espressione della identità e della cultura popolare del passato. Il richiamo alla antica tradizione è stato al centro della cerimonia ufficiale, organizzata nella piazza SS Filippo e Giacomo, dopo la messa solenne celebrata da don Mario nella chiesa arcipretale. I particolari del nuovo costume sono stati illustrati in dettaglio da Luca De Marco, che è stato l'autore, assieme ad Helmut Rizzolli, di una pregevole pubblicazione, stampata nel

Il nuovo costume, ispirato a quello in uso all'inizio dell'800, si qualifica come significativa espressione della identità e della cultura popolare del passato

2022 ed intitolata “La loggia fiamazza-Studio e rivitalizzazione del costume storico di Fiemme”. De Marco, coordinatore della manifestazione, ha evidenziato la funzione storica del costume popolare, l'evoluzione del vestiario negli ultimi secoli, la descrizione del costume di Fiemme, sulla base dei documenti disponibili tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, e l'importanza di adattare la vestibilità del costume, evitando modifiche impattanti che andrebbero ad alterarne l'originalità. “Mi auguro” ha concluso “che anche le altre bande di Fiemme possano adottare, nel tempo, il costume storico della valle, pur mantenendo, con piccole variazioni, la proprie identità”.

Davanti ad un pubblico numeroso ed entusiasta, sono seguiti i saluti delle autorità intervenute, dopo l'apertura affidata al presidente della banda locale Marco Braitto. “Da oggi” ha sottolineato “il costume diventa una parte importante della nostra associazione, anche in vista dell'appuntamento del 2027. Ci vorrà del tempo per abituarsi a questo cambiamento, ma rimangono le facce sorridenti di sempre, per condividere, anno dopo anno, una grande passione e garantire al paese una presenza culturale particolarmente significativa”.

Sul palco sono quindi saliti il sindaco di Predazzo Paolo Boninsegna, la consigliera provinciale Maria Bosin, la vicesindaca Leonilde Sommariva e lo Scario della Magnifica Comunità di Fiemme Mauro Gilmozzi, unanimi nel sottolineare l'emozione della giornata, il valore di un lungo percorso di preparazione che ha dato ottimi risultati e di una scelta che ha richiamato la storia, le radici, l'identità della valle, oltre all'importanza di un momento speciale per l'intera comunità. Significativo anche il saluto di Daniele Dellagiacoma che ha seguito e coordinato il lavoro di sarte, sarti, artigiani e fornitori dei nuovi costumi.

In chiusura un momento di particolare emozione quando la banda ha suonato e cantato “A Pardàc l'è semper festa”, storico canto della tradizione locale.

Un grazie doveroso vada in conclusione alla banda, ai protagonisti di ieri e di oggi ed a quanti anche un domani vorranno impegnarsi a mantenere una tradizione che ha fatto la storia.



Urbanistica e sicurezza ciclistica

Maksim Berezovsky

Nel territorio del Comune di Predazzo, la mobilità ciclabile si sviluppa lungo la pista della Val di Fiemme, un'infrastruttura molto frequentata che attraversa il fondovalle collegando diversi centri. Questo percorso è utilizzato sia dai residenti sia dai turisti, principalmente per il tempo libero e gli spostamenti di carattere ricreativo. Proprio questa compresenza di utenti, con abitudini e livelli di esperienza diversi, rende il contesto locale particolarmente interessante dal punto di vista della sicurezza, soprattutto nei tratti in cui la ciclabile si avvicina o si interseca con la viabilità del centro abitato.

In Italia si registrano ogni anno oltre 170.000 incidenti con lesioni a persone. Questo significa che, in media, sulle nostre strade avvengono più di 450 incidenti al giorno. Gli utenti più vulnerabili, come pedoni e ciclisti, rappresentano una quota significativa di vittime. I ciclisti, in particolare, sono coinvolti in oltre 15.000 incidenti annui a livello nazionale. Dietro a questi numeri però non ci sono solo statistiche: ci sono persone, famiglie e comunità.

La rete ciclabile: la continuità fa la differenza

Spesso si misura la qualità di una rete ciclabile attraverso i chilometri realizzati, ma la statistica urbana evidenzia un fattore ancora più importante: la continuità dei percorsi. Le città europee che hanno investito in reti ciclabili continue e protette hanno registrato riduzioni significative degli incidenti. Questo principio vale anche per i piccoli centri: una rete uniforme rende il comportamento di tutti più prevedibile e sicuro, ogni tratto poco visibile ogni tratto scarsamente illuminato, ogni punto discontinuo diventa una potenziale zona di rischio. La sicurezza nasce dalla progettazione tanto quanto dal comportamento individuale.

Dove avvengono gli incidenti

Le statistiche mostrano che la maggior parte delle collisioni che coinvolgono i ciclisti avviene in ambito urbano e soprattutto in prossimità di intersezioni stradali e attraversamenti. Questo dato indica chiaramente dove intervenire.

- Visibilità agli incroci
- Segnaletica chiara
- Illuminazione adeguata

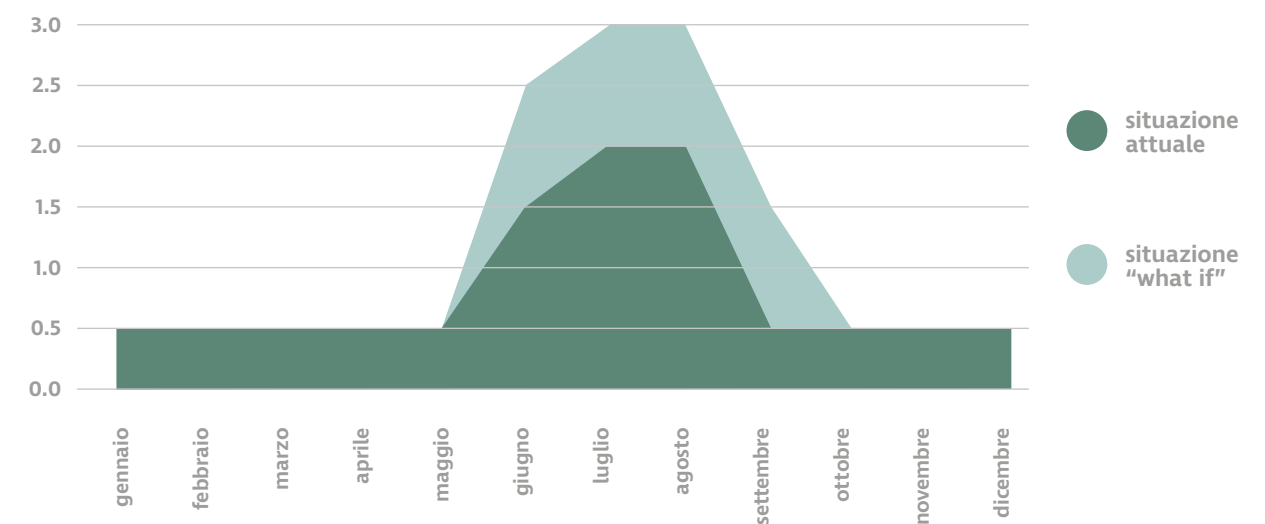
- Attraversamenti protetti
- Moderazione della velocità

Quanto contano gli attraversamenti?

Una simulazione statistica locale basata sul concetto "What if"

Nel modello di simulazione, il grafico rappresenta uno scenario "What if", ossia una proiezione statistica che mostra cosa potrebbe accadere se venissero introdotte misure fisiche di moderazione del traffico, in particolare attraversamenti pedonali rialzati e piattaforme di rallentamento nei punti critici del centro abitato. Gli attraversamenti rialzati riducono la velocità media dei veicoli tra il 15% e il 30% e abbassano in modo significativo l'energia d'impatto in caso di collisione. Dal punto di vista probabilistico, una riduzione anche lieve della velocità comporta un calo sproporzionato del rischio di incidente grave, perché la probabilità di lesioni severe cresce in modo esponenziale con la velocità del veicolo.

Nel modello utilizzato, si assume che circa metà degli incidenti ciclistici avvenga in ambito urbano o in prossimità di intersezioni. L'introduzione sistematica di



attraversamenti rialzati in queste aree produce una riduzione stimata degli incidenti urbani tra il 20% e il 25%. Tradotto su scala annuale, questo significa comprimere il picco estivo, visibile nel grafico e ridurre soprattutto gli eventi a maggiore gravità, che tendono a concentrarsi nei mesi di maggiore afflusso turistico. Il risultato non va letto come previsione certa, ma come scenario probabilistico plausibile: il grafico mostra come interventi infrastrutturali mirati possano trasformare la distribuzione degli incidenti, rendendo la curva più bassa e stabile nel corso dell'anno. In termini pratici, significa meno collisioni nei punti di attraversamento, minore velocità media nel centro abitato e una riduzione del rischio per ciclisti e pedoni.

Il metro e mezzo che può salvare una vita

Un aspetto sempre più sottovalutato, soprattutto in strade a velocità massima superiore a 50 km/h, è la distanza laterale di sorpasso, lo spostamento d'aria generato da un veicolo può destabilizzare un ciclista.

Sicurezza come responsabilità condivisa

Investire nella sicurezza ciclistica non favorisce una categoria contro un'altra, le strade progettate per proteggere gli utenti fragili sono più sicure per tutti: automobilisti, pedoni, anziani e bambini. La sfida non è scegliere tra auto e biciclette, ma costruire uno spazio condiviso dove muoversi sia semplice, intuitivo e soprattutto sicuro.

Fonti e metodologia

I dati statistici sugli incidenti stradali e sul coinvolgimento dei ciclisti provengono da pubblicazioni di:

- ISTAT "Rapporto annuale sugli incidenti stradali in Italia"
- ACI "Sistema informativo nazionale sull'incidentalità stradale"

Una riduzione anche lieve della velocità comporta un calo sproporzionato del rischio di incidente grave.

I riferimenti metodologici relativi alla sicurezza degli utenti vulnerabili e alla progettazione degli attraversamenti ciclabili si basano su linee guida elaborate da:

- World Health Organization
- European Transport Safety Council
- Organisation for Economic Co-operation and Development

La simulazione statistica illustrata nell'articolo ha finalità divulgative ed è basata sulla proporzione campionaria basata sulla porzione di popolazione residente nel comune, ciò non costituisce una previsione ufficiale, ma uno strumento interpretativo utile a comprendere l'impatto potenziale degli interventi sugli attraversamenti ciclabili.

Campioni di robotica

Le scuole medie di Predazzo vincono la prima edizione della Marcialonga Robot Challenge.

Monica Gabrielli

La scuola secondaria di primo grado di Predazzo ha vinto la prima edizione della *Marcialonga Robot Challenge*. Grazie alle competenze acquisite durante il laboratorio pomeridiano tenuto dalla professoressa Ornella Pepe, gli alunni e le alunne delle classi seconde sono stati i più veloci a far superare al loro robottino di Lego le prove disseminate lungo il percorso allestito sul tappetino di gara. Sono riusciti a trasportare un ferito fino alla tenda della Croce Rossa, a recuperare la mascotte Fondolo e portarla nella sua casetta, a parcheggiare l'auto di un concorrente nell'apposita area di sosta, a fare slalom tra i paletti e a ribaltare alcuni sciatori. Ogni obiettivo centrato faceva guadagnare punti. Al termine delle sfide, una delle due squadre di Predazzo è risultata quella che ha guadagnato più gettoni, facendo vincere alla propria scuola il trofeo e un premio di 500 euro, che verranno utilizzati per migliorare l'aula di robotica.

L'evento si è tenuto venerdì 23 gennaio,

nel corso del lungo weekend dedicato alla granfondo di Fiemme e Fassa. Il set di gara è stato allestito al piano terra del Palafiemme di Cavalese. Hanno partecipato squadre degli istituti comprensivi Predazzo-Tesero e Cavalese e della Scuola Ladina di Fassa. A fare da giudici gli studenti del liceo di Pozza, che vanta numerosi piazzamenti a livello internazionale in gare di robotica.

Questi i nomi degli studenti e delle studentesse che hanno partecipato: Laura Aldrighetti, Chiara Bridi, Elisa Brigadoi, Andrea Dezulian, Federico Vanzetta e Diana Zorzi di 2^A e Abid Hussain Ayaz, Rafael Lievore, Leonardo Pisati e Emma Vanzetta di 2^C. Dopo una formazione comune, gli alunni si sono divisi in due squadre, ognuna delle quali ha declinato a suo modo le competenze acquisite per realizzare il robot più funzionale possibile con il kit Lego Spike Prime e programmarlo per risolvere le missioni.

Molto soddisfatta la docente che ha seguito il progetto: "Ragazzi e ragazze si sono dimostrati entusiasti dell'attività,

tanto da chiedere di fare ore pomeridiane aggiuntive", racconta la professoressa Pepe. "Mi piacerebbe che il prossimo anno facessero da tutor ai compagni più piccoli: un bel modo per trasmettere competenze tra pari". Lo sguardo, quindi, è già rivolto all'edizione 2027, quando cambieranno i tappetini di gara, le missioni e lo sport (dopo lo sci di fondo, toccherà infatti alle altre discipline della Marcialonga, il ciclismo e la corsa), ma non la voglia di mettersi in gioco dei giovani partecipanti.

"La robotica - spiega l'insegnante - è una disciplina che permette di acquisire importanti abilità. In modo giocoso e stimolante, gli alunni e le alunne sviluppano la capacità di lavorare in gruppo e il pensiero computazionale; imparano a scomporre problemi complessi e capiscono che l'errore non è un fallimento, ma un'opportunità per cercare nuove strade. Si tratta di competenze che non servono solo per affrontare una gara, ma che torneranno utili per tutta la vita".



Pace

Studenti in piazza per dire no alle guerre.

Il 23 aprile la piazza di Predazzo si è riempita di colori e di voci. Le voci erano quelle degli studenti e delle studentesse della scuola secondaria di primo grado "M. Pencati" e di alcune classi dell'istituto d'istruzione "La Rosa Bianca". Decine di giovani, accompagnati dai loro insegnanti, hanno lanciato un messaggio unanime: no alle guerre, sì alla pace. In piazza insieme a loro c'erano anche il dirigente Marco Felicetti - che ha ricordato quanto possa essere potente l'agire insieme - e la vicesindaca Leonilde Somnavilla, che ha sottolineato l'importanza del diritto di manifestare il proprio dissenso.

La manifestazione è stata organizzata nell'ambito del percorso di educazione civica e alla cittadinanza delle scuole medie di Predazzo. È frutto di un lavoro di riflessione e approfondimento portato avanti dalle singole classi, culminato con la marcia per la pace, che ha visto le alunne e gli alunni sfilare lungo corso Degasperis e via C. Battisti, per poi raggiungere la piazza SS. Apostoli. Qui sul palco si sono succedute letture, canzoni e riflessioni. Non è mancata la musica, linguaggio universale: dalle parole di *Imagine* di John Lennon all'*Inno alla gioia* di Beethoven eseguito al flauto, fino a un inedito *Gioca Jouer* della pace guidato dalla 3aC. Affidandosi alle parole di Gandhi, di Madre Teresa di Calcutta e di altri testimoni di pace e leggendo alcuni pensieri elaborati in

classe, i giovani presenti hanno ribadito all'unisono il loro no alle guerre. Richiamandosi alla *Ninna nanna* di Trilussa - canto straziante di un genitore che prova a coprire *li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna* - si è parlato di coscienze addormentate e della necessità di restare, al contrario, desti e attivi per difendere il diritto alla pace, in ogni luogo del mondo.

Ma cosa può fare ognuno in un contesto mondiale così complesso e preoccupante come quello attuale? La risposta della scuola è stata chiara: "Cercare di spargere semi di bellezza", hanno detto le insegnanti Francesca Guadagnini e Cristina Scagliotti dal palco. Perché "la bellezza ce la può fare sempre. Con il tempo. Crescendo piano piano come una pianta infestante dentro i piccoli che saranno grandi, dentro i ragazzi che saranno uomini e donne".



Olimpiadi di scoperte

Le insegnanti delle scuole dell'infanzia federate della Val di Fiemme



Non accade spesso che nella tua valle o nel tuo paese arrivino i Giochi Olimpici e Paralimpici.

A noi, in Val di Fiemme, è capitata questa fortuna e i bambini delle scuole dell'infanzia (Moena, Predazzo, Ziano di Fiemme, Tesero, Cavalese, Masi di Cavalese e Castello di Fiemme) hanno il piacere di raccontare le esperienze vissute a partire dal mese di ottobre 2025, quando le scuole si sono attivate per creare dei percorsi didattici collegati ai propri processi di apprendimento, portando i bambini ad essere fruitori consapevoli dell'evento olimpico.

Le competizioni si sono svolte nelle strutture di Lago di Tesero e di Predazzo: qualche telefonata per organizzare il tutto e con i primi giorni di novembre sono iniziate le visite al Centro del salto di Predazzo per circa 300 bambini!

"Ad attenderci c'era Skiri, la mascotte dei nostri Mondiali passati, i ragazzi della Nordic Ski e alcuni ex atleti ora allenatori.

Attraverso le spiegazioni e le descrizioni dei nostri esperti abbiamo potuto scoprire come

sono fatti i trampolini, gli sci e le tute.

Abbiamo osservato che gli sci sono mooolto lunghi, più di chi li mette ai piedi, e che ci vogliono degli strani scarponi un po' duri che si agganciano davanti e che dietro hanno una piccola corda. Ma sono sicuri, non fanno cadere!

Veronica, atleta ancora attiva, ci ha fatto vedere e toccare la sua tuta. Era un po' morbida, ma anche un po' dura: stava su da sola senza che ci fosse dentro lei.

E poi per saltare ci vogliono un casco, degli occhiali e i guanti.

Non si comincia subito dai trampolini grandi... Ci sono tanti trampolini a Predazzo: piccoli, medi e grandi. Da 20 metri fino a 140 metri. Chissà che lunghi salti si fanno da lì.

Luca, Manuel, Matilde e Martina ci hanno preparato dei video sul salto, sui trampolini e sulle gare. Abbiamo visto che per partire dal trampolino ci si deve sedere su una specie di bastone di legno: si chiama stanga. Da lì si parte e ci si mette in posizione. Posizione??? E che cos'è?

Virginio e Rox, che hanno saltato anche loro e che ora allenano i bambini, ci hanno fatto vedere come si fa ed abbiamo provato a imitarli. Fino a qui tutto abbastanza facile. Ma poi si vola, per aria, come un uccello, ma con gli sci ai piedi! O mamma...

E si deve atterrare non con i piedi uniti. Si deve fare una specie di incrocio. Si chiama telemark. Ce lo hanno detto loro. E ci sono pure dei giudici. Sono 5 e stanno a guardare se si salta bene, senza muoversi e se si atterra giusto con il telemark, se no ti tolgono i punti e lo scrivono su un cartellino.

Attraverso i giochi che ci avevano preparato abbiamo potuto scoprire tante cose anche sulla velocità e sui cerchi olimpici.

Abbiamo potuto salire fino al dente del trampolino piccolo (... che strano nome dente) e ascoltare il rumore che fa la plastica calpestata ("... sembra come la neve quando è un po' duretta sopra. Forse lo hanno fatto apposta"). Stanchi ma felici siamo poi tornati a scuola. Ma mica è finita lì. Dovevamo trovare il modo di far capire a tutti cosa avevamo visto e scoperto. Ognuno nella propria scuola ha potuto rielaborare l'esperienza vissuta. Attraverso conversazioni, disegni, costruzioni di trampolini e prove pratiche, abbiamo aperto le porte al periodo olimpico che ci attendeva. Abbiamo scoperto sport diversi e parlato con atleti che le Olimpiadi le hanno fatte davvero, come Cristian Zorzi, Alessandro Pittin, Roberto Dellasega, Giorgio Vanzetta, Ernesto Vinante, Bice Vanzetta e altri grandi sportivi che le nostre valli custodiscono.

Abbiamo scoperto cosa è il biathlon, il curling, lo skeleton... costruendo con il cartone pure lo slittino. Siamo così diventati esperti di sport invernali, ma soprattutto consapevoli di ciò che lo sport insegna. Visto che l'argomento ci interessava davvero tanto, siamo pure andati allo stadio del fondo di Lago di Tesero a fare il tifo agli atleti paralimpici. Loro sì sono atleti forti! Fanno pure più fatica! E quanti volontari che regalano il loro tempo a chi va a guardare le gare".

W lo sport! I bambini delle scuole dell'infanzia

Le esperienze di visita al Centro del salto di Predazzo e la presenza a Lago ai Giochi Paralimpici sono stati momenti molto importanti che hanno permesso ai bambini della Val di Fiemme di partecipare in modo attivo a un evento che li ha coinvolti sul territorio.

La disponibilità, l'entusiasmo e la professionalità dimostrata nell'accoglienza dei bambini da parte di Luca, Manuel, Martina, Veronica, Matilde, Cristina, Virginio, Rox hanno dato dimostrazione di quante risorse il territorio offra ai suoi cittadini. Sta a noi osservare con attenzione per coglierne le opportunità che ci permettono di vivere esperienze uniche.

Un ringraziamento finale, ma non per ordine di importanza, va fatto al sindaco di Predazzo Paolo Boninsegna che, con i suoi consiglieri, ha creduto nell'importanza di questo progetto e ci ha permesso di vivere queste meravigliose esperienze.

Nuova energia

in rete

Erik Guadagnini

quel momento. Invece di viverlo come un problema, abbiamo scelto di coglierlo come un'opportunità per costruire qualcosa di nuovo.

Da dove siete partiti, concretamente?

Più che creare un gruppo da zero, abbiamo cercato di valorizzare ciò che già esisteva. Con il supporto dell'assessore Leonilde Somnavilla, di diverse persone con cui negli anni avevo collaborato nell'organizzazione di eventi e di alcuni professionisti che hanno messo gratuitamente a disposizione competenze e servizi per aiutarci nei primi passaggi, ci siamo detti: mettiamoci attorno a un tavolo e proviamo a costruire qualcosa insieme.

Immagino non sia stato un percorso immediato.

Assolutamente no. Ci sono stati confronti, riunioni e idee anche molto diverse tra loro. Ma credo che proprio questa pluralità sia stata una ricchezza.

Un passaggio importante è stato l'incontro operativo dello scorso ottobre, durante il quale abbiamo deciso di fermarci un momento e non partire subito da "cosa fare", ma da una domanda più profonda: chi vogliamo essere come Pro Loco?

Proprio quella sera ho percepito chiaramente quanto questo progetto stesse coinvolgendo il paese. Mi aspettavo interesse, ma non una partecipazione così ampia e sentita. Vedere tante persone presenti, con voglia di ascoltare, proporre idee e mettersi in gioco, mi ha sinceramente stupito. Allo stesso tempo mi sono sentita molto fiera, perché ho percepito un entusiasmo autentico e il desiderio condiviso di costruire qualcosa di bello per Predazzo.

Solo dopo siete passati agli aspetti più organizzativi?

Esatto. Una volta chiarita l'identità, sono arrivati gli aspetti più concreti: l'organigramma, i gruppi di lavoro e una struttura che permettesse di trasformare le idee in progetti reali. Senza un'or-

ganizzazione solida, anche le idee migliori rischiano di rimanere sulla carta.

Chi è coinvolto nel progetto?

Se il Comitato Manifestazioni Locali era nominato dalla Giunta Comunale ed era quindi un organismo direttamente collegato al Comune, la Pro Loco nasce invece come associazione autonoma. Questo significa che collabora con il Comune, ma mantiene una propria indipendenza organizzativa e decisionale. Allo stesso tempo lavora in sinergia con le associazioni locali, le realtà culturali e, progressivamente, anche con le attività economiche del territorio. L'obiettivo è costruire una rete aperta e collaborativa, in cui ciascuno possa contribuire mantenendo il proprio ruolo e la propria identità.

Che ruolo hanno i volontari?

Un ruolo fondamentale. Alla base di tutto ci sono le persone. Sempre più volontari stanno scegliendo di dedicare tempo ed energie alla Pro Loco con l'obiettivo di rendere Predazzo un paese ancora più partecipato, accogliente e dinamico.

Come si può partecipare?

Si può partecipare in tanti modi: dando una mano come volontari, partecipando ai gruppi di lavoro, proponendo idee oppure semplicemente prendendo parte agli eventi. Specialmente per questo primo anno chiediamo anche un piccolo gesto concreto ai predazzani: tesserarsi. La tessera annuale è un modo semplice ma importante per sostenere il progetto e aiutarci a costruire basi solide per il futuro. Per noi il tesseramento non è semplicemente una quota associativa, ma un modo concreto per dire "ci sono anch'io". La Pro Loco non vuole essere soltanto un gruppo che organizza eventi, ma uno spazio in cui il paese si ritrova, collabora e costruisce qualcosa insieme. C'è chi potrà dare una mano mettendo a disposizione tempo, idee ed energie, e chi magari non riuscirà a partecipare attivamente ma potrà comunque sostenere il progetto attraverso il tesseramento. Entrambi i contributi sono importanti allo stesso modo, perché una comunità cresce quando ognuno partecipa come può. Per tesserarsi basta compilare un semplice modulo con i propri dati e versare la quota associativa. Durante l'estate saremo presenti in moltissimi eventi e manifestazioni del paese, organizzati dalla Pro Loco e non solo. Alla fine, sarete stufi di vederci!

Questo è il primo anno di attività: che approccio avete scelto?

All'inizio volevamo partire in modo molto prudente - *ride (ndr)*. Gli unici appuntamenti che avevamo previsto erano l'evento di

presentazione della Pro Loco e i *Catanaoc 'n Festa*, evento che il Comitato Manifestazioni Locali organizzava già da anni e che abbiamo scelto di portare avanti in continuità con la tradizione. Poi però l'entusiasmo dei predazzani ha fatto il resto, e il programma estivo si è ampliato più del previsto. Non mancheranno i classici lunedì sera con cori di montagna e bande folkloristiche, il martedì dedicato ai bambini e il tanto atteso *A Pardac de Mercol Sera*. Il primo vero appuntamento pubblico sarà l'evento del 7 giugno in piazza, pensato come momento di incontro e presentazione della Pro Loco alla comunità. Chi non riuscirà a partecipare potrà comunque seguirci attraverso i nostri canali social oppure contattarci via mail.

Anche il vostro logo ha un'identità molto particolare: come nasce?

Anche il logo nasce dal percorso fatto in questi mesi. Volevamo qualcosa che rappresentasse Predazzo senza ricorrere ai simboli più classici o turistici. Le linee organiche possono ricordare una mappa topografica, il legno, una traccia o un'impronta.

Ci vediamo anche le linee che disegna l'acqua nelle pozzanghere, quelle *loche* che noi predazzani conosciamo bene. Al centro c'è la lettera "P", che richiama sia Predazzo sia Pro Loco. Anche i colori sono stati scelti pensando al territorio: tonalità naturali ispirate ai boschi, alla montagna e alla vita del paese.

L'idea era creare un'identità semplice, riconoscibile e viva, proprio come la comunità che vogliamo rappresentare.

E guardando avanti, cosa vi aspettate?

Ci sarà sicuramente spazio per crescere. A Predazzo le idee non mancano, e questo è un grande punto di forza. Stiamo già iniziando a ragionare anche su alcune proposte per l'autunno e l'inverno, con uno sguardo che va oltre le sole stagioni turistiche. Predazzo è certamente un paese turistico, ma prima di tutto è una comunità che vive tutto l'anno. Per questo vogliamo creare qualcosa che metta al centro le persone, le relazioni e la vita del paese. Gli eventi sono uno strumento, non il fine. Guardiamo inoltre con interesse alla possibilità di collaborare in futuro con le Pro Loco dei paesi vicini, per costruire una proposta coordinata a livello di valle e creare una rete di confronto e collaborazione reciproca.

In una frase, cos'è per te la Pro Loco di Predazzo?

È un punto di incontro tra persone, energie e visioni diverse. Un progetto aperto, in evoluzione, che cresce grazie al contributo di tutti. Perché una comunità, alla fine, si costruisce così: insieme.

Intervista a Michela Dellagiacoma, presidente della Pro Loco di Predazzo.

Michela, come nasce l'idea della Pro Loco di Predazzo?

L'idea non nasce all'improvviso, ma da una riflessione che andava avanti da tempo. Guardando quello che succedeva in Trentino, dove le Pro Loco sono realtà diffuse e ben strutturate, ci siamo resi conto che a Predazzo mancava uno strumento simile: un'associazione autonoma, aperta alla partecipazione diretta delle persone e capace di mettere in rete energie, idee e competenze.

C'è stato un momento preciso in cui il progetto ha preso davvero forma?

Sì. Il momento decisivo è arrivato con la riforma del Terzo Settore. Il Comitato Manifestazioni Locali, di cui facevo parte, non poteva più continuare a esistere nella forma che aveva fino a



Il tennis che abbatte le barriere

Settanta ragazzi, cinque squadre regionali, atleti in carrozzina e tanta passione. Il Circolo Tennis Predazzo, cinquantun anni di storia, è molto più di un circolo sportivo.

C'è un luogo a Predazzo dove ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì, decine di ragazzi scendono in campo con una racchetta in mano e negli occhi quella luce che solo lo sport sa accendere. È il Circolo Tennis Predazzo, casa della Fiemme e Fassa Tennis School, una realtà che quest'anno celebra un doppio traguardo straordinario: l'undicesimo anno della scuola tennis e i cinquantun anni del circolo, oltre mezzo secolo di storia sportiva nel cuore della Val di Fiemme.

Una storia che oggi è più viva che mai. Settanta giovani atleti, dai 4 ai 17 anni, si allenano ogni settimana su due campi coperti e tre campi all'aperto, dodici mesi l'anno senza interruzione, seguiti da uno staff tecnico solido e appassionato guidato dal Maestro Nazionale FITP Alessio Ravanelli, direttore tecnico della scuola. Al suo fianco lavorano ogni giorno Sonia Monsorno e Nicola Rizzato, istruttore di secondo grado FITP, insieme a Michele Morandini, Franco Bosin e Antonio Angelini, istrutto-

ri di primo grado, figure preziose che contribuiscono a creare quell'ambiente sereno e stimolante che è diventato il marchio di fabbrica del circolo. A completare un quadro tecnico di alto livello c'è Fabrizio Senatore, Tecnico Federale che collabora con la scuola per la preparazione tecnica e fisica degli agonisti: una risorsa rara, che porta con sé competenze di livello nazionale.

Una squadra che lotta per il vertice

Sul fronte agonistico, la Fiemme e Fassa Tennis School ha costruito negli anni un vivaio di tutto rispetto. Una dozzina di ragazzi compete nei tornei individuali a livello nazionale, e diversi atleti della scuola vengono convocati con regolarità nei raduni federali Under della Federazione Italiana Tennis e Padel, riservati ai migliori giovani talenti del Trentino. Un riconoscimento che certifica la qualità del lavoro svolto ogni giorno sui campi di Predazzo.

Nei campionati regionali a squadre giovanili il circolo schiera

quattro formazioni, ognuna con i propri protagonisti:

- **Under 16 Femminile**
Alice Dallio, Nicole Lamacchia, Giorgia Savin, Flaminia Dellantonio
- **Under 14 Femminile**
Sofia Croce, Natalie Deville, Sophie Morta, Matilda Valentini
- **Under 14 Maschile**
Federico Deflorian, Christian Brigadoi, Federico Deville
- **Under 12 Maschile**
Gioele Eccher, Francesco Ventura

Non meno combattive le squadre assolute, che competono nei campionati regionali: D1 e D2. La formazione di D1 ha sfiorato per tre anni consecutivi la promozione in Serie C, la massima serie regionale, perdendo ogni volta in finale playoff. Un risultato che fa capire quanto questa squadra sia ormai stabilmente ai piani alti del tennis trentino, con la voglia di fare il salto definitivo più viva che mai. La D2 ha dimostrato lo stesso carattere, fermandosi l'anno scorso in semifinale playoff per la promozione.

E a proposito di Serie C: la Fiemme e Fassa Tennis School può già vantare un capitolo storico scritto a lettere d'oro. Due anni fa, la squadra femminile ha raggiunto per la prima volta la Serie C, traguardo mai toccato prima da nessuna squadra della valle. A guidarla in quella cavalcata memorabile c'era Sonia Monsorno, istruttrice del circolo e capitana di una squadra che ha regalato alla Val di Fiemme un momento di tennis da incorniciare.

Inclusione: non una parola, ma una scelta quotidiana

Se c'è un aspetto che distingue davvero la Fiemme e Fassa Tennis School dal panorama sportivo locale è la profonda vocazione all'inclusione. Il circolo ospita due ragazzi con difficoltà cognitive-relazionali, integrati a pieno titolo nella vita sportiva della scuola, e porta avanti con grande orgoglio un'attività di tennis in carrozzina che conta oggi tre atleti *wheelchair*.

L'iniziativa è nata dalla volontà del maestro Ravanelli, che ha seguito un corso di specializzazione nel tennis in carrozzina e ha deciso di portare questa disciplina nel cuore delle Dolomiti. I risultati non si sono fatti attendere: uno degli atleti del circolo viene convocato con regolarità dalla Federazione Italiana Tennis e Padel per i raduni nazionali riservati ai migliori *wheelchair player* di ogni regione. Un traguardo straordinario per un circolo di valle. Anche in questo percorso, la figura di Fabrizio Senatore è determinante: oltre al suo ruolo tecnico, è il Fiduciario Trentino della Federazione per il *wheelchair tennis*, un punto di riferimento imprescindibile per lo sviluppo di questa disciplina sul territorio. "Crediamo che lo sport apra le porte a nuovi orizzonti e abbatta ogni barriera. Il nostro motore è la voglia di stare con i ragazzi, vederli crescere e lasciargli qualcosa per il loro viaggio futuro. Non ci sono giudizi, non ci sono distinzioni: c'è spazio per tutti".

Oltre la valle

La visione della Fiemme e Fassa Tennis School non si ferma ai confini della Val di Fiemme e della Val di Fassa. Negli ul-

timi anni la scuola ha saputo portare la propria esperienza e la propria filosofia anche al di fuori del territorio di riferimento, raggiungendo realtà vicine come la Valfloriana, dove l'attività tennistica ha trovato nuovi appassionati grazie all'impegno e alla dedizione dello staff. Un segnale concreto di come questo progetto sportivo stia diventando un punto di riferimento per l'intero comprensorio, capace di portare il tennis – e i valori che lo accompagnano – sempre più lontano.

Tutto questo non sarebbe possibile senza una rete di persone straordinarie che lavorano nell'ombra con un contributo quotidiano e insostituibile: gli autisti volontari che ogni giorno si mettono al volante per accompagnare i ragazzi agli allenamenti, ai tornei e alle trasferte. Un gesto silenzioso ma fondamentale, senza il quale nulla di ciò che viene raccontato in queste pagine sarebbe realizzabile. Sono loro, con il loro impegno generoso e costante, a tenere in moto questa grande famiglia tennistica.

Una grande avventura

Nel weekend del 10 e 11 maggio, la Fiemme e Fassa Tennis School ha vissuto uno di quei momenti che restano impressi nella memoria. I ragazzi della scuola sono stati a Roma per assistere agli Internazionali BNL d'Italia, il torneo Masters 1000 che ogni anno trasforma il Foro Italico in uno dei templi mondiali del tennis. Per molti di loro è stata la prima volta: un'esperienza capace di trasformare la passione in sogno. E chissà che tra i campi romani non si intraveda anche Jannik Sinner.



Il Circolo Tennis Predazzo e la Fiemme e Fassa Tennis School sono aperti a tutti.

Per informazioni sulle attività e le iscrizioni è possibile contattare direttamente il circolo.

L'Europa delle bocce

a Predazzo

ASD Bocciofila Predazzo

A settembre si terranno allo Sporting Center i Campionati europei Juniores.

Nella settimana tra il 21 ed il 26 settembre il bocciodromo di Predazzo sarà teatro di una grande manifestazione internazionale che vedrà impegnati giovani atleti provenienti da tutta Europa. Si tratta dei Campionati europei Juniores di bocce, che si svolgeranno interamente sulle corsie di gioco del centro Sporting di via Venezia di proprietà del Comune di Predazzo e gestito direttamente dalla locale ASD "Bocciofila di Predazzo".

La struttura nella quale si terrà la manifestazione è stata espressamente richiesta dalla Federazione Europea Raffa, il cui vicepresidente, l'atleta austriaco Gunther Baur, durante una gara del prestigioso programma agonistico estivo che si svolge nei bocciodromi della Val di Fiemme, è stato particolarmente colpito dalla maestosità e dall'idoneità dell'impianto di Predazzo ad essere teatro di grandi manifestazioni, da candidarlo quale sede dei prossimi Campionati europei Juniores. Dopo una serie di ispezioni da parte delle massime autorità nazionali ed internazionali del mondo delle bocce, che ne hanno immediatamente constatato l'adeguatezza, la struttura di Predazzo è stata dapprima candidata e successivamente ufficialmente designata quale sede unica della massima manifestazione giovanile continentale.

Pur essendo ancora in sede di definizione il programma dettagliato definitivo della competizione, le prime indicazioni di

massima ottenute sulla base di analoghe manifestazioni tenutesi negli anni precedenti, indicano che nel corso dell'ultima settimana di settembre di quest'anno saranno presenti e si affronteranno - tra allenamenti, prove e competizione vera e propria suddivisa in diverse categorie e specialità - circa un centinaio di atleti tra i 16 ed i 18 anni in rappresentanza di 16 Paesi europei. In complesso è previsto un afflusso di circa 300 persone, tra atleti, dirigenti ed accompagnatori, provenienti dai vari paesi europei. Per tutti i componenti delle delegazioni delle varie nazioni europee l'organizzazione provvederà alla sistemazione negli alberghi situati nelle immediate vicinanze della struttura nella quale si terranno le competizioni, nonché al vitto durante l'intero periodo, appositamente scelto per non sovrapporsi al "normale" afflusso turistico, ma per incrementare invece la frequenza in settimane di "bassa stagione".

A gestire le fasi che non riguardano l'aspetto più strettamente agonistico della manifestazione, del quale si faranno carico in prima persona le Federazioni Bocce, Italiana ed Europea, provvederà direttamente l'ASD Bocciofila Predazzo, con la collaborazione su base esclusivamente volontaria dei propri soci e tesserati. A corollario della settimana di competizioni, l'organizzazione svolgerà attività di diffusione all'interno delle scuole della zona, per far conoscere ed apprezzare lo sport delle bocce a ragazzi del luogo di pari età dei concorrenti.

Nel corso dei Campionati è prevista la copertura mediatica (anche attraverso dirette in *streaming*) attraverso emittenti sia televisive che radiofoniche, nazionali e locali che diffonderanno in tempo reale informazioni e risultati, coordinati da un ufficio stampa appositamente creato e del quale faranno parte giornalisti accreditati di varie nazionalità.

Per una migliore riuscita dell'evento si prevede di coinvolgere, per collaborazioni specifiche a vario titolo, anche diversi enti e associazioni del territorio.

L'impatto dell'iniziativa sul contesto regionale si prevede che non sarà limitato solo al periodo di svolgimento dei Campionati ma, attraverso una promozione svolta dai volontari dell'associazione che si attiveranno per far conoscere il territorio del circondario agli atleti partecipanti, potrà avere ripercussioni positive per eventuali ritorni in zona. Già in passato, infatti, attraverso la conoscenza dei luoghi avvenuta in occasione di gare nazionali di bocce, si è ottenuta una buona fidelizzazione da parte degli atleti che sono tornati "da turisti" nel territorio della Val di Fiemme.

ASD Bocciofila Predazzo

Sorta nel maggio del 1989, è attualmente profondamente radicata nel territorio. Tra i suoi iscritti, poco meno di un centinaio, comprende in massima parte soci dalle valli di Fiemme, Fassa e Cembra, più qualche socio "storico" proveniente da fuori provincia.

L'associazione, in forza di un contratto d'affitto col Comune di Predazzo, gestisce direttamente il bocciodromo, costituito da quattro campi di bocce il cui fondo è stato recentemente fatto oggetto di un completo rifacimento per un necessario ammodernamento della struttura sportiva. La struttura in questione è regolarmente frequentata dai soci sia nelle ore pomeridiane (con due turni che tradizionalmente vanno dalle 14 alle 17 e dalle 17 alle 19.30) che in quelle serali (normalmente il martedì e il venerdì), ma è comunque sempre aperta per qualsiasi esigenza dei soci.

Pur avendo diversi elementi che praticano regolarmente e con buoni

risultati l'attività agonistica partecipando alle gare organizzate dalla FIB - Federazione Italiana Bocce, la funzione aggregatrice dell'associazione si svolge in massima parte attraverso l'organizzazione di gare di carattere promozionale che si svolgono al di fuori del circuito ufficiale federale, ma che consentono di ottenere una gratificazione agonistica anche ai soci neofiti che vengono affiancati a giocatori di maggiore esperienza dai quali acquisiscono i "segreti" e le tecniche di gioco.

L'attività sportiva organizzata vede lo svolgimento sia di gare comprese nel calendario ufficiale della FIB, alla quale l'associazione è affiliata, sia di gare promozionali svolte per lo più tra i soci iscritti. Le prime sono tipicamente gare a carattere regionale che si svolgono nel periodo estivo e sono aperte a giocatori regolarmente tesserati presso la FIB provenienti da tutta l'alta Italia, anche quelli temporaneamente presenti sul territorio per motivi turistici. Alle gare organizzate

direttamente dall'Associazione nel 2025 hanno partecipato atleti appartenenti a 26 comitati provinciali in rappresentanza di 6 regioni (Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Campania, Marche). Le gare "promozionali" invece si svolgono praticamente tutto l'anno e sono di carattere per lo più interno, anche se, soprattutto d'estate, vedono la partecipazione numerosa anche dei turisti presenti in valle.

Negli ultimi anni vi è stato un notevole avvicinamento allo sport delle bocce anche da parte della componente femminile, che attualmente costituisce circa il 20% del totale degli iscritti. Al fine di cercare di aprire le porte del nostro sport anche ai più giovani, si tengono regolarmente nel nostro bocciodromo dei corsi di avvicinamento alle bocce per studenti delle scuole primarie e secondarie; corsi che sembrano avere sorpreso positivamente i ragazzi intervenuti.



Passione, dadi e comunità:

Alessandro Delvai

La LudoMotiva cresce passo dopo passo in Val di Fiemme

Chi l'ha detto che per viaggiare in mondi fantastici o passare una serata indimenticabile serve per forza uno schermo?

Tutto è iniziato quasi per caso, quando un gruppo di appassionati si è ritrovato attorno ai primi tavoli da gioco in occasione dell'inaugurazione de La Stazione / Destinazione Cultura di Predazzo. Quella che doveva essere solo una giornata di festa ha acceso una scintilla: la voglia di condividere dadi, carte e

strategie non si è fermata lì.

A distanza di un anno da quel primo incontro, l'entusiasmo è cresciuto a tal punto da trasformare quel gruppo spontaneo in una realtà ufficiale. È nata così La LudoMotiva, l'associazione ludica della Val di Fiemme che viaggia su tabelloni colorati e, soprattutto, sulla voglia di stare insieme in modo sano.

I fondatori e i soci non hanno la pretesa di rivoluzionare il mondo, ma una cosa è certa: un passo alla volta, con tanta passione e dedizio-

ne, questa comunità di gioco sta crescendo e mettendo radici sempre più profonde sul nostro territorio.

In poco più di un anno, le attività si sono moltiplicate e strutturate per accogliere chiunque abbia voglia di stare in compagnia, spaziando dai neofiti fino ai giocatori più esperti. Per chi vuole avvicinarsi a questo mondo c'è solo l'imbarazzo della scelta, a partire dal punto di riferimento settimanale: il martedì sera a Predazzo, presso La Stazione, con l'appuntamento "Mettiamoci in gioco", il modo perfetto per staccare dalla routine quotidiana e farsi due risate. Per andare incontro a tutta la valle, l'associazione ha attivato anche "Ludogiocando", un incontro a cadenza mensile che si tiene di lunedì a Cavalese presso lo spazio Sumazer. I giocatori che invece cercano pane per i loro denti e amano le sfide più complesse, lunghe e strategiche, si danno appuntamento un sabato al mese, durante il pomeriggio, per "Alziamo il livello". A tutto questo si affianca poi l'affascinante universo dei giochi di ruolo, dove tra campagne epiche a lungo termine e sessioni veloci a serata unica, i Master dell'associazione aprono regolarmente le porte di mondi fantastici a tantissimi curiosi.

La voglia di muoversi e incontrare nuove persone ha spinto La LudoMotiva a uscire spesso dalle proprie sedi abituali per realizzare eventi di gioco e di svago nella valle. Molti residenti avranno sicuramente incrociato i tavoli da gioco durante l'iniziativa Fiemme Senz'auto o nel corso dei mercoledì sera estivi organizzati a Predazzo, appuntamenti che vedranno la partecipazione dei volontari anche durante la stagione attuale. Ma la passione ha saputo viaggiare anche molto lontano: quest'anno l'associazione ha varcato i confini della valle per approdare a PLAY il Festival del Gioco, uno dei festival del gioco più importanti e prestigiosi d'Italia, dove due dei Master dei giochi di ruolo del gruppo hanno partecipato portando la creatività e l'amore per il gioco della nostra associazione in tutte le sue forme.

Il vero fiore all'occhiello del primo anno di attività è stato però il progetto "Genera-

**Non importa essere esperti:
che abbiate passato la vita sui
tabelloni o non abbiate mai preso
in mano un dado, c'è sempre un
posto libero al nostro tavolo che
vi aspetta a braccia aperte.**

zioni in gioco", realizzato grazie al sostegno del Piano Giovani di Zona che ha creduto fin da subito nell'iniziativa. Questo cammino ha trovato il suo culmine nella memorabile prima edizione di Fiemme in Gioco al Parco della Pieve di Cavalese, un successo straordinario in cui diverse associazioni locali, e non solo, hanno condiviso una giornata all'insegna di attività ludiche, sport e movimento all'aria aperta.

Visto il grande entusiasmo, il treno del divertimento è già pronto a ripartire per una seconda edizione che promette ancora più proposte da scoprire. L'appuntamento è già fissato per sabato 8 agosto 2026, nella splendida cornice del Parco della Pieve a Cavalese, dalle ore 10:00 alle 18:00, per una giornata interamente dedicata a giochi da tavolo, giochi di ruolo e attività di movimento per tutte le età.

Un'associazione, però, vive e cresce solo grazie alle persone. Per questo La LudoMotiva è sempre alla ricerca di nuovi appassionati, curiosi e volontari che abbiano voglia di dare una mano, proporre idee o semplicemente condividere una partita. Non importa essere esperti: che abbiate passato la vita sui tabelloni o non abbiate mai preso in mano un dado, c'è sempre un posto libero al nostro tavolo che vi aspetta a braccia aperte.

*Seguici sui nostri social per
aiutarci a condividere sempre
di più i nostri eventi!*

Predazzo

Notizie



www.comune.predazzo.tn.it



info@comune.predazzo.tn.it



Comune di Predazzo